

4
—
8
248

BG 302









Catalogo dei Codici arabi, persiani e turchi della Biblioteca Ambrosiana (1).

Se volessimo seguire in questo Catalogo l'ordine stabilito pel sistema enciclopedico degli Arabi, dovremmo cominciare dalle scienze della scrittura e della parola, tra le quali ultime si annoverano non solamente tutte le cose alla gramatica, alla rettorica ed alla filosofia appartenenti; ma ancora la storia stessa con tutti i suoi rami; dovremmo quindi passare alle scienze filosofiche, matematiche e fisiche, tra le quali ultime sono comprese ancora la medicina e l'agricoltura, come sotto le matematiche si comprendono le arti della musica, del ballo e della mimica: seguirebbero poi le scienze che appartengono alla filosofia pratica, all'etica ed alla politica colle sue suddivisioni. Dopo queste verrebbero le scienze della fede e della legge, la teologia e la giurisprudenza, che sono comprese ambedue nella scienza

(1) Nel settembre del decorso anno, mentre si festeggiava in Milano la faustissima incoronazione dell'Augusto Monarca Ferdinando I, il chiarissimo orientalista sig. consigliere aulico barone cav. Giuseppe De-Hammer, per più ore ogni giorno trattenendosi nelle aule della Biblioteca Ambrosiana, dedicava a' suoi diletti studj quel tempo, che le sue onorevoli incumbenze gli concedevano. Frutto principale di siffatti studj fu un diligente catalogo de' Codici arabi, persiani e turchi posseduti dalla suddetta Biblioteca. Ora il Prefetto di essa, previe le intelligenze col sig. Barone, e previa la di lui graziosa adesione, rende l'accennato Catalogo di pubblico diritto, affinchè ne derivi all'autore la ben meritata lode, e lo studioso delle cose orientali sappia quale pascolo gli possano apprestare i Codici orientali dell'Ambrosiana, che ora tutti quanti raccolti, e permanentemente ordinati nei proprj scaffali non potranno sfuggire alle brame d'ogni dotto investigatore.



detta della legge; le scienze della parola, creduta divina, cioè del Corano, e quelle della parola del profeta, vale a dire, le tradizionali; poi l'ultima sarebbe quella della mistica: lo che è il fiore della cima della palma enciclopedica degli Arabi. Tale è il sistema enciclopedico di quella nazione sviluppato nella grande enciclopedia di *Tashkoprizade*, e trasfuso da questa nel gran Dizionario bibliografico dell'*Hagi Calfa*.

Tuttavia noi abbiamo creduto di esimerci dal seguire siffatto ordine, anche per la particolare ragione, che nei cataloghi stessi delle biblioteche di Costantinopoli ci è dato di osservare un ordine diverso secondo le circostanze ed il genio del fondatore, ovvero del bibliotecario. Vediamo, per esempio, che il catalogo della biblioteca del Serraglio, comunicatoci nell'opera del Toderini, comincia dai Corani e dalla loro esegesi, e finisce colla filologia. Ora se noi partiamo dallo stesso principio, senza però calcare servilmente le tracce dei cataloghi costantinopolitani, ci siamo mossi a ciò col divisamento di cominciare dalle opere le meno importanti per gli Europei, e di salire da queste a materie più rilevanti, terminando coll'etica, come il frutto il più bello dell'albero scientifico.

Poste le tre grandi divisioni, I.^a Delle scienze della legge, cioè teologiche e giuridiche; II.^a Delle scienze della parola, cioè delle materie gramaticali, rettoriche, poetiche, filologiche e storiche; III.^a Delle scienze matematiche, fisiche e filosofiche: i Codici arabi, persiani e turchi dell'Ambrosiana si presentano classificati sotto le parti e sotto i capi seguenti:

Prima parte.

1. Corani, 2. Scienza di leggere il Corano, 3. Egesi, 4. Tradizione, 5. Liturgia, 6. Teologia, 7. Giurisprudenza, 8. Misticismo, 9. Teologia cristiana.



Parte seconda.

10. Lessicografia, 11. Gramatica, 12. Epistolografia, 13. Prosodia, 14. Poesia, 15. Rettorica, 16. Filologia ed Antologia, 17. Romanzi, Novelle, piccoli racconti, 18. Storia.

Parte terza.

19. Aritmetica, 20. Cabalistica, 21. Astronomia, 22. Astrologia, 23. Oneirocritica, 24. Musica, 25. Geografia, 26. Medicina, 27. Veterinaria, 28. Logica, 29. Metafisica, 30. Etica.

PARTE PRIMA.

*I. Corani.**Codici intieri.*

1. Il piccolo Corano conservato sotto vetro; ed è fra i codici i più singolari dell'Ambrosiana.
2. Corano di bellissimo carattere scritto l'anno 922 dell'egira (1516 dell'era cristiana volgare), formato in 16.^o, segnato † 47.
3. Corano scritto a Gallipoli l'anno 653 dell'Egira (1255) all'*Imaret*, cioè alla fondazione pia per cibare i poveri di Ssarudje pascià, in 12.^o — *B.* 21, *parte superiore.*
4. Corano in buon neskhi, in 4.^o — *C.* 52, *parte inferiore.*
5. Corano di grossolana, cattiva scrittura egiziaca, scritto l'anno 884 (1479) da *Omar B. Abderahman el Moezzin* (che grida la preghiera dalle torri delle moschee), in grosso 4.^o — *A.* 120, *parte superiore.*
6. Corano in carattere magribino, cioè mauritano con note diacritiche rosse senza data, in 4.^o — *A.* 118, *parte superiore.*
7. Corano nello stesso carattere. — *A.* 75, *parte superiore.*

8. Corano dell'istessa scrittura magribina cattiva e minuta, in 4.^o — *B. 64, parte superiore.*
9. Corano in carattere magribino, in 4.^o — *B. 51, parte superiore.*
10. Corano in neskhi pulito, in voluminoso 4.^o — *Q. 58.*

Parti del Corano.

11. Una parte del Corano su pergamena in carattere bellissimo cufico; sei linee per ogni pagina, in foglio a traverso. — & 35.
12. La parte (*giuz*) vii del Corano, dalla sura 38.^a fino alla quinquagesima seconda: carattere bellissimo cufico, in foglio. — *E. 107, parte superiore.*
13. La parte (*giuz*) iv del Corano: una linea in carattere grande, poi tre piccole: capriccio del calligrafo. Così ogni pagina contiene tre linee di grande, e sei di piccola scrittura: bello neskhi in grande 8.^o — & 153.
14. La parte (*giuz*) xi del Corano, delle trenta nelle quali esso è diviso dagli scrittori, e dai lettori, in 12.^o — & 17.
15. Corano acefalo, cominciando dalla sura xxxvi.^a e continuando fino all'ultima: la scrittura pare esser turca. — & 81.
16. Alcune sure, carattere tenue, lungo, di mano turca con aggiunta di alcune preghiere, in 4.^o — & 91.
17. Corano acefalo, cominciando dalla sura xix.^a continuando fino all'ultima: carattere magribino, in 4.^o — & 111.
18. Le ultime sedici picciole sure del Corano, in 12.^o — & 21.
19. Le ultime quindici picciole sure del Corano, carattere cattivo, in 4.^o — & 69.
20. Corano acefalo, in foglio. — *B. 94, parte superiore.*
21. Alcune sure del Corano: in carattere magribino, in 4.^o — *B. 32, parte superiore.*

22. La parte (*giuz*) xxxvii del Corano, in 12.^o — A. 41, *parte superiore*.
23. La parte xviii, in 12.^o — A. 40, *parte superiore*.
24. La sura sesta, in 12.^o — B. 19, *parte superiore*.
25. La stessa: aggiuntovi un libro di preghiere. — A. 46, *parte superiore*.
26. Venti capitoli del Corano, cioè le sure vi, xviii, xxxvi, xi, iv, i, v, lvi, lxxvii, iv, cii, ciii, civ, cv, cvi, cvii, cviii, cx, cxi, cxii, cxiii, cxiv. — B. 32, *parte superiore*.

Le parti separate di questi codici saranno state divise dalle altre, colle quali formavano un corpo, ma la sura vi, e le piccole ultime quindici o sedici si trovano spesse volte copiate a parte: la prima detta *Enaam*, cioè le pecore, era portata non è molto tempo dai guerrieri in cassetina di ferro o d'argento, e spesse volte il Corano intiero era nominato col nome della sesta sura; le ultime sure sono non solamente le più corte, ma ancora le più poetiche del Corano, e le due ultime sono credute le più forti talismaniche contro il Demonio.

II. *Ilmi Kiraet*, cioè *Scienza di leggere il Corano*.

27. Benchè non siamo disposti a seguire il sentimento del Sciaarani, il quale nella sua opera Enciclopedica sulle scienze del Corano ne annovera fino a tre mila: nulla di meno dobbiamo assegnare una sezione particolare alla scienza della lettura del Corano; e questo codice ben merita un capitolo per sè solo, perchè è preziosissimo: è scritto in lingua *giagatai*, ovvero turca antica orientale, e con bellissimo *neskhi*, carattere assai grande, tradotto dal persiano di *Kemaleddin Nair Mohammed B. Khudadad di Samarcanda*, per opera di *Obeidollah B. Mahmud Sultan esc Sceibani*, discepolo dell'autore: è distribuito in dodici capitoli. — C. 48, *parte inferiore*.

L'opera la più recente di questa scienza, *dürri yetim*, cioè La perla unica, è uscita dalla stamperia di Costantinopoli nel luglio 1837.

III. Esesesi del Corano.

28. *Envarol-tenzil ve esrarol-teevil*, cioè I lumi della parola scesa dal cielo, e dell'interpretazione di essa: opera celeberrima del *Beidhavi*, morto l'anno 685 dell'egira (1286), o come dicono altri, l'anno 692 (1292); opera primaria, i commentatori e glossatori della quale formano una lista di tre pagine in foglio nel dizionario bibliografico di *Hagi Calfu*; messa a buon diritto sotto vetro, come una delle più preziose dell'Ambrosiana, e che sola indusse a recarvisi una seconda volta l'ambasciatore ottomano *Rifaat-Beg*, il quale la baciava rispettosamente, dicendo che non se ne troverebbe più oggi sul mercato di Costantinopoli. Carattere *neskhi*, fitto, ma nitido, 25 linee alla pagina, in 8.° — & 94.
29. *Arais ol megialis*, cioè Le spose delle Congregazioni. Opera del gran filosofo *Saalebi*, morto l'anno 422 dell'egira, (1030). Spiega tutte le leggende che si trovano nel Corano: carattere bello, ma non vi è se non la prima parte, che finisce colla storia della vacca ammazzata dagli Israeliti nella leggenda di Mosè, in 4.° — A. 68, *parte superiore*.
30. *Fununol-efnan biulumil Koran*, cioè Le cognizioni delle ragioni nelle scienze del Corano di *Ebilferedj Abderrahman Ben Ali Ben el Gievzi*, volume assai grande, scrittura antica, in 4.° — & 57.
31. Contiene questo Codice sette operette di varie materie. — & 65.
 1. Un'esegesi di alcune sure del Corano senza nome dell'autore, in arabo.
 2. Esesesi della seconda Sura senza nome dell'autore, secondo le tre esegesi del *Beidhavi* e di *Kemal* pascià.

3. Un trattato sull'uso legale delle scarpe attaccate alle brache, *Mest*, dedicato a Solimano il Legislatore, scritto in arabo.
Questi *Mest* non si usano più nel costume riformato dei Turchi, essendo superflui, quando si mettono stivali, e non essendo necessarj che coi *Babusci*.
4. Trattato sull'istesso oggetto, continuazione del precedente.
5. Descrizione personale del Profeta, in arabo.
6. Esegesei della prima sura del Corano, che i Musulmani sogliono recitare pei loro defunti, mentre la recita di una *fatiha*, cioè della prima sura del Corano, si domanda nelle iscrizioni dei sepolcri musulmani, come da noi un *Pater noster* per l'anima del defunto.
7. Trattato delle prove dell'esistenza di Dio, tratte dalle sue opere.

IV. Tradizione.

32. *Kitabol hadis*, cioè il libro delle tradizioni, forse del *Kosai*, il quale è nominato nel principio; fu scritto il codice da *Abdol-Melik B. Mohammed B. Ahmed el Ahmedi el Yafi* l'anno 975 dell'egira (1567): contiene circa duecento tradizioni, in 12.° — & 28.
33. *Kitabol-irtiah ila inzalil-ervah*, cioè Il libro dell'esilarazione nella discesa degli spiriti: raccolta di tradizioni del Profeta, la quale si cerca indarno nel Dizionario bibliografico di *Hagi Calfa*: il Codice manca verso la fine. — A. 103, parte superiore.
34. *Mokhtassar giamii li maarifeti ilmil hadis*, cioè Compendio del raccoglitore per la cognizione della scienza della tradizione, composto l'anno 935 (1528) in Bokhara: la copia fu fatta l'anno mille (1591). — A. 76, parte superiore.
35. Raccolta di tradizioni del Profeta, acefala, in carattere minuto mauritano. Gli ultimi undici

- fogli di scrittura più grossa trattano egualmente di tradizioni profetiche, in 4.^o — & 78.
36. *Erbain*, cioè Scelta di 40 tradizioni del Profeta, fatta dall'autore, come si dice nell'introduzione l'anno 1023 dell'egira (1614) per incoraggiare i bravi della flotta, intitolandosi l'opera *Fadhailol-gihad*, cioè Eccellenza della guerra Santa. — & 89.

V. Liturgia.

37. *Munyetol-Moselli*, cioè La sicurezza di quello che prega: opera di gran grido dell'*Iman Kjasgari*, spesse volte commentata e stampata in due edizioni in Costantinopoli col Commentario intitolato *Hollyaton-nagi*, cioè L'ornamento del Salvatore di Ibraimo di Aleppo. Il codice fu scritto l'anno 993 (1585). — B. 45, parte superiore.
38. *Et tevessul fi ziareti fadhilil resul*: L'agevolamento alla visita dell'eccellenza del Profeta o del miglior dei profeti: è una guida di divozione per il pellegrinaggio di Medina, composta nell'anno 953 dell'egira (1546) da *Abdallah B. Ahmed di Fes*: carattere magribino; aggiuntavi un'altra opera sull'*Indole del Profeta*, senza nome dell'autore, egualmente in carattere magribino, ma più nitido, senza data: è una delle opere dette *Sciamaail*, cioè Descrizioni della persona del Profeta, in 12.^o — F. 21, parte superiore.
39. Frammento tutto arabo d'un'opera sui doveri della pellegrinazione della Mecca, cominciando alla sezione 30, e terminando colla sezione 54: cosicchè manca il principio e la fine, in 4.^o — F. 80, parte superiore.
40. Orazioni per le sette notti, e pei sette giorni della settimana: codice scritto nell'anno 1013, (1604) arabo; aggiuntovi un altro codice di preghiere arabe e turche in carattere assai cattivo. — & 20.
41. Il codice segnato, come sotto, contiene:

- a) Un manoscritto molto antico mauritano, mancante della fine; comincia dalle tre parole: Dice lo *Sceikh Nureddin*; dopo viene un encomio rimato del Profeta: comincia il quinto foglio coll'opera dello *Sceikh Ahmed B. Ahmed, Ben Isa, B. Mohammed el Bernusi el Abbasi*, celebre sotto il nome *ez Zerruf*: sono preghiere frammiste con formole talismaniche.
- b) Un frammento di varie tradizioni del Profeta, in 4.^o — & 88.
42. Il codice segnato come sotto, è acefalo, e comincia dai miracoli dei profeti: vengono poscia preghiere per tutti i giorni della settimana, ed altre in carattere magribino; si finisce colle parole: termina qui la raccolta benedetta. — & 99.
43. Descrizione personale del Profeta in turco, bello neskli: aggiuntavi la preghiera: la chiave della salvazione di *Ali B. Ebi Thalib*, in 8.^o — & 124.
44. Il codice segnato, come qui sotto, è acefalo: appartiene alla leggenda del Profeta, ed è in arabo: carattere cattivo, in 4.^o — & 127.
45. Libro di preghiere in arabo: il titolo è *Heikel*, cioè Tempio, inscritto nel primo foglio, pare apocrifo: carattere mauritano. — A. 46, parte superiore.
46. La raccolta di preghiere dello *Sceikh Ebubekr Ben Mohammed B. Hasan es Seilasi el Merendi* in turco, con istorielle relative alle varie preghiere, divisa in 20 capitoli: bello neskhi, in 12.^o — A. 42, parte superiore.
47. Altro di preghiere arabe e turche, in 16.^o — † 22.
48. Alcune sure e preghiere, in 16.^o — † 41.
49. Idem, in 24.^o — † 10.
50. Idem, in 16.^o — † 20.
51. Idem, in 16.^o — † 8.
52. Idem, in carattere mauritano, in 24.^o † 14.
53. Idem, preghiere turche e arabe, in 16.^o † 25.
54. Idem, in 24.^o † 21.
55. Idem, in 16.^o † 50.

56. Spiegazione di varie preghiere celebri, come quella della *luce*, della *spada*, della *fedè*; poi formule talismaniche di suggelli; la spiegazione dei nomi di Dio, in 16.° — † 4.
57. *Kitabol-halvyat*, ossia Il libro delle dolcezze: libro che volge sulle preghiere, in 64 capitoli: testo turco colle vocali sovrapposte, scrittura neskhi; foglio grandissimo. — C. 312, parte inferiore.

VI. Teologia.

58. Commentario degli *Akaid*, cioè dei dogmi del *Nesefti*, il gran dottore *Negmeddin Ebu Hafss Omar en Nesefti*, morto l'anno 537 dell'egira (1142): questa è una delle opere dogmatiche le più famose dell'Islam. Il commentario di essa fu composto dal *Tefazani*, che morì l'anno 758 (1356). — B. 41, parte superiore.
59. *Imadol-Islam*, cioè la Colonna dell'Islamismo: traduzione turca dell'opera persiana intitolata *Omdetol-islam*; che vuol dire la stessa cosa. L'autore dell'*Omdet*, che tratta delle cinque *Erkyan*, ovvero Colonne dell'Islamismo, è *Mohammed Ben Abderrahman di Bassora*, celebre sotto il nome di *Ibn Gebr*, morto l'anno 380 dell'egira (990): il traduttore turco è *Abderrahman B. Yusuf*, il quale vi ha fatto molte aggiunte. — A. 72, parte superiore.
60. Trattato di *Ebi Mohammed Abderrahman Ebi Zeid el Cairvani*, spiegazione dei dogmi e dei fondamenti della legge; il codice fu scritto l'anno 1027 (1617): carattere non bello, ma neppure difficile a rilevarsi. — & 104.

VII. Scienza della legge, ossia Giurisprudenza.

Il sistema del Codice di Giurisprudenza musulmana è già conosciuto per l'opera classica del cavaliere *Muradjea d'Ohsson* e per la distribuzione dei capitoli nelle opere stampate a Costantinopoli sopra questo oggetto. Queste conservano

sempre lo stesso ordine delle materie, cominciano tutte dai doveri de' cinque comandamenti della pratica esteriore dell'*Islam*, che sono la lustrazione, la preghiera, il digiuno, la limosina ed il pellegrinaggio. Noi pure cominceremo con un compendio sui primi due doveri.

61. *Mokhtassar min mesail il-vudhù vess-Ssalat*, cioè Compendio delle discussioni sulla lustrazione e sulla preghiera; opera di autore incognito; carattere mauritano, cattivo, piccolo, scritto l'anno 920 dell'egira (1514), comperato in Alessandria dal gesuita Antoniotti, in 12.^o — A. 32, parte superiore.
62. *Mokhtassarolkuduri*, cioè il Compendio dell'*Ebil Hasan Ahmed B. Mohammed el Kuduri*: l'una delle tre opere di Giurisprudenza celeberrime sotto il nome di *Mokhtassar*, cioè compendii: il secondo è quello del *Tahavi*, il terzo di *Ibn Hagib*; tutte e tre sono del giureconsulto *Hanefi*. — & 62. bi
63. Note marginali al Compendio di *Ibn el Hagib*, manca alla fine, in piccolo 4.^o — & 33.
64. *El Havi*: una delle opere più celebri dei giureconsulti del rito *Sciafi*, opera dello *Scceikh Negmeddin Abdol-Chaffer B. Abdol Kerim*, morto l'anno 695 (1295), spiegato da un gran numero di commentatori e glossatori, nominati nel Dizionario bibliografico di *Hagi Calfa*. Codice scritto l'anno 834 (1430, in piccolo 4.^o — & 34.
65. Commentario, acefalo e senza fine, d'un'opera sulle pandette musulmane: Cattivo carattere mauritano, tronco in molte parti. — B. 61, parte superiore.
66. *Kensed-Dakâik*, cioè il Tesoro delle finezze di *Ebilberekjat Abdollah Ibn Ahmed*, celebre sotto il nome di *Hafizeddin en-Nifesi*, morto l'anno 710 (1310); manca al principio; scritto in neskhi turco l'anno 992 (1584). — & 95. les
67. Il codice segnato come sotto contiene due opere:

- a) l'una dello *Sceikh Tageddin Abdol-vehhab es-Sobki* con un compendio dei suoi Comentarj suddiviso in 7 libri di *Mosferredat*.
- b) il Comentario dello *Sceikh Ebi Abdallah Mohammed*, il figlio dello *Sceikh Scihabeddin Ekmet* sull'opera *Gemiol-gevami*, cioè la Collezione delle Collezioni del *Sobki*, morto l'anno 771 dell'egira (1369). — & 100.
68. Il codice segnato come sotto contiene le seguenti operette:
- a) un Comentario sull'*Ergiuzet* del *Kortobi*:
- b) un Comentario sulle pandette musulmane dello *Sceikh Abdol-Yavi el-Ashmavi*:
- c) un Comentario del *Mokaddemet* del *Gezeri* sull'arte di leggere il Corano. Il *Gezeri* essendo morto l'anno 833 dell'egira (1429), il suo comentatore lo *Sceikh Ebu Zekeria el-Anssari* non può esser vissuto avanti il secolo XV.
- d) Il trattato di Sintassi conosciuto sotto il nome di *Egrunijet*. — & 106.
69. Pandette musulmane dello *Sceikh Ebi Hafss Omar el Nesan*, volume grosso in carattere mauritano scritto nell'anno 969 (1561). — & 110.
70. Raccolta di alcuni Fetva, o sia di alcune decisioni, in 4.^o — & 128.
71. *Ergiuzet fil miras*, trattato collegato con un'opera epistolografica di *Ebi Abdallah Mohammed B. Ali esc-Sciassi* sulla divisione delle eredità. — & 63.
72. Il codice segnato come sotto, è acefalo e senza fine, volge sulla giurisprudenza Musulmana. — S. 59.
73. Il libro delle previsioni nobilissime negli enigmi giuridici degli *Hanifiti* di *Ibn Sciohne*. Neskhi, facile a leggersi, senza data. — A. 76, parte superiore.
74. Libro di giurisprudenza che incomincia dalle purificazioni, e finisce colla divisione delle eredità;

- carattere mauritano, copiato nell'anno 934 dell'egira (1527) da *Ebul Kasim* con aggiunte fatte da altri copisti, che arrivano fino all'anno 945 (1538). — *H.* 176, *parte inferiore*.
75. *El envar fil gemi beinil*, cioè i Lumi ecc. Codice antichissimo, scritto l'anno 705 (1305) in carattere lusitano: è la quinta parte dell'opera dello *Sceikh Ebil Hasan* di Siviglia. Contiene i libri delle pandette sulla vendita, sugli affitti di terre, sull'irrigazione ecc. — *C.* 31, *parte inferiore*.
76. *Vikayeter rivaiyet fi mesail el Hidaiyet*, cioè La guardia della narrazione nelle quistioni della direzione. Mancano i primi trenta fogli: Opera celeberrima dell'*Imam Burhanesc-Sceriaat Mahmud B. Ssadresc Sceriaat* 1.^o *Obeidallah el Mahjoli*, composta pel figlio del figlio dell'autore, il quale fu nominato *Ssadresc-Sceriaat* II, cioè il Presidente della legge. — *C.* 22, *parte inferiore* (1).

(1) Per avere un filo in questo labirinto di nomi d'autori e di titoli di libri, bisogna prima sapere che una delle opere fondamentali della giurisprudenza musulmana è l'*Hidayet*, cioè la direzione dello *Sceikh Burhaneddin Ali B. Ebi bekr* di Meragha, morto l'anno 593 (1196). I commentarj di quest'opera fondamentale della scienza dei *furuu*, cioè dei rami della giurisprudenza musulmana sono numerosissimi, e i più celebri hanno cercato a gara dei titoli che rimano colla voce *Hidayet*: tali sono: a) il *Nihayet*, cioè l'estremità, composto dall'autore stesso: b) l'essenza del *Nihayet* nelle utilità del *Hidayet* di *Mahmud B. Ahmed* di Conia, morto nel 770 (1368): c) *Miraged-Dirayet ila Scerhil. hidayet*, cioè la scala dell'intelligenza per arrivare al Commentario dell'*Hidayet* di *Mohammed B. Mohammed* di Bokhara m. 749 (1348): d) *Kifayetol hidayet*, cioè quanto basta nell'istruzione dell'*Hidayet*, e la raccolta delle tradizioni contenutevi: e) *Nihayetol-Kifayet fi dirayetil hidayet*, cioè la quintessenza di quello che basta nell'istruzione, opera dello *sceikh Tagesc-sceriaat Ebu Abdallah Omar*, figlio di *Obeidallah Ssadresc-Sceriaat I*, composto nell'anno 673 (1274): f) *l'Inayet*, cioè la grazia dello *Sceikh Ahmed*

77. *Durerol-Ahkam*, Le perle dei comandamenti del Molla Mohammed B. Firamors, celebre sotto il nome di *Molla Khosrev* morto nell'805 (1481). — & 86.

VIII. *Misticismo.*

78. *Kitabol-irsciad fittevhid*, cioè Il libro della direzione nella dottrina dell'Unità di *Ali B. el Hagi Ez-zeyadi*. Fu scritto l'anno 598 (1201); è però il più antico, per quanto a me consta, dei codici orientali dell'Ambrosiana. — & 44.

B. Ibrahim da Seruge, morto nel 710 (1310). Sotto lo stesso titolo scrisse lo *Sceikh Ekmeleddin Mohammed B. Mohammed* di Baiburt, morto nel 789 (1357): *g*) *Nihayetol-Nihayet*, cioè l'estremità dell'estremità di *Mohibeddin Ibn Sciohne* di Haleb, morto nel 815 (1412): *h*) *er-riayet fi tegerrudil mesailil hidayet*, cioè l'osservazione nella semplificazione delle quistioni dell'*Hidayet* di *Mohammed B. Osman*, noto sotto il nome di *Ibnol-Akreb*. Ad imitazione di questi titoli di *Inayet*, *Dirayet*, *Nihayet*, *Kifayet*, *Rivayet* sceglieva il suo *Vikayet* l'autore del nostro codice *Mahmud*, figlio di *Ssadresc Sceriaat I Obeidollah*, il quale aveva due figli, l'uno il detto *Mahmud Burhanesc-eriaat*, cioè la prova della legge, e l'altro *Omar Tagesc-eriaat*, cioè la corona della legge, autore del *Nihayetol-Kifayet*. Il figlio di questo ultimo fu *Mesud*, il di cui figlio *Abdallah* scriveva un amplissimo commentario dell'opera del suo prozio *Mahmud*. L'opera *Vikayet* e il commentario suddetto si trovano alla Biblioteca Cesarea Palatina di Vienna.

La genealogia di questa famiglia di Sceikh dottissimi, tutti distinti con titoli della legge: è

Obeidollah Ssadresc-Sceriaat (cioè Presidente della legge)

—
 |
 —————
Mahmud Burhanesc-eriaat *Omar Tagesc-eriaat I.º*

|
Mesud

|
Abdallah B. Mesud m. 743 (1342) Ssadresc-eriaat II.º

79. *Sciakkol-ghuyub an esrari maanil-ghuyub*, cioè Le vesti stracciate dei secreti dei sensi misteriosi dello *Sceikh Mohammed* di Gize, dell'ordine dei dervisci *Khalivati*: fu scritto il codice nel 1006 (1597), in 4.° — & 80.
80. *Bedayetol-okul*, cioè il principio dell'intelligenza dello *Sceikh Ebul-Abbas Ben Ahmed* carattere magribino, in 4.° — & 86.

Nessuna di queste tre opere fu conosciuta da *Hagi Calfa*, autore del celeberrimo Dizionario bibliografico.

IX. Teologia cristiana.

81. I Salmi colla esegesi di S. Atanasio. Carattere distinto, nitido, piccolo, in quarto di smisurata grossezza. — & 1.
82. Il Vangelo di S. Matteo. Carattere persiano, ma di mano di un missionario europeo, in 12.° — & 22.
83. Il Vangelo di S. Matteo, in persiano: scritto a Roma l'anno 1598 dall'armeno *Tomegian*, in 4.° — C. 8, *parte inferiore*.
84. Il Vangelo, arabo, senza data, in 4.° — C. 47, *parte inferiore*.
85. I Profeti maggiori e minori in arabo. Il codice fu scritto l'anno 1600, ed è un volume molto grosso, in 4.° — C. 58, *parte inferiore*.
86. Il Salterio di Davide tradotto in mesnevi con versi che rimano l'uno col seguente, da un rinnegato Ebreo mauritano, come pare: precede una Dissertazione sui salmi del traduttore *Hafss Ibnol-birr el Kuthi*: opera curiosissima, degna di essere specialmente indicata alle Società bibliche: carta europea, carattere mauritano. La copia pare essere stata fatta nell'anno 1616. — & 120.
87. Gli Atti degli Apostoli: codice scritto in due colonne come se fossero versi, in 8.° — & 84.
88. Il libro di Giobbe: cattiva scrittura di mano europea in grandissimo 4.° — & 193.

89. Bartolomeo Malvicini di Alessandria scrisse il codice, segnato come sotto: esso codice contiene, come dice la nota premessa dall'autore:

1. Narrationem de S. Jacobo;
2. Lapsus Adami cum Annuntiatione B. V.;
3. Laudes B. Virginis;
4. De ingressu Jesu in templum;
5. Varias orationes pro benedictione mensæ.
6. Laudes varias B. V. et Christi.
7. Carmina de Laude Sapientiæ; alia de laude humilitatis.
8. Psalmos Pœnitentiales cum oratione dominica et salutatione angelica.
9. Præcepta Decalogi etc., in 12.º — † 38.

90. Contiene il codice arabo, segnato come sotto:

1. Un discorso sulla natività di Gesù Cristo;
2. Quistioni e dispute di S. Atanasio;
3. Discorsi di S. Giovanni Grisostomo;
4. Liste dei Re da Adamo fino alla natività di Gesù Cristo;
5. Domande fatte dagli Apostoli al Signore;
6. Del nominare il nome di Dio invano;
7. Dottrina dei Santi;
8. Parole di S. Giovanni Grisostomo;
9. Discorsi di S. Marigliano;
10. Discorsi dello stesso sulla penitenza;
11. Discorsi di S. Giovanni Grisostomo sopra la grandezza dell'anima;
12. Sopra lo stesso soggetto.

Codice mauritano antico, in 4.º — E. 1, parte superiore.

91. Vita di S. Basilio scritta in arabo l'anno 7013 dell'Era Alessandrina in 15 storielle: manca il fine, in 4.º — I. 17, parte superiore.

92. I quattro Vangeli colla distribuzione per tutti i giorni dell'anno con un calendario delle feste della Chiesa. Carattere antico, in grandissimo 4.º — E. 95, parte superiore.

93. Vangelo apocrifo di S. Giovanni, in 4.º — E. 96, parte superiore.

94. Miscellanea di varie materie cristiane, come la Storia di Giuseppe, *Laudes*, Esegese: cattiva scrittura, in 4.^o — C. 1, parte superiore.
95. Leggende di Cristo, poi raccolta di Canzoni dei *Beni Hilal*; indi frammenti Evangelici, raccolti a caso. Scrittura cattivissima, in 12.^o — G. 11, parte superiore.
96. Libro di preghiere cristiane. — A. 17, parte superiore.
97. Miscellanea di versi e prose: Teologia musulmana e cristiana; panegirici ed orazioni; carattere cattivo di un formato oblungo e stretto. — C. 89, parte inferiore.

PARTE SECONDA.

Scienze gramaticali, rettoriche, poetiche e filologiche.

X. Lessicografia.

Richchissima è l'Ambrosiana in dizionarj arabi ed altre opere lessicografiche, che hanno servito al Giggeo, dottore della medesima, per la composizione del suo Tesoro della lingua araba. Se egli ha tralasciato di dare le notizie necessarie intorno le sorgenti, alle quali ha attinto, vi supplisca ora il tenore di questo articolo.

98. Cominceremo dal *Camus*, cioè l'Oceano della lingua araba, che merita in verità questo titolo, e che già è conosciutissimo in Europa per le due edizioni che ne sono state fatte, l'una asiatica, l'altra europea, la prima in Calcutta, la seconda in Costantinopoli. Quest'ultima è di tre volumi grossissimi in foglio, più ancora estesi per la traduzione turca e per alcune aggiunte del traduttore, quindi molto da preferirsi all'edizione di Calcutta. Il codice dell'Ambrosiana è un solo tomo grossissimo in foglio; scrittura pulita, eguale. La copia fu terminata l'anno 1007 dell'egira (1598). L'autore di questo dizionario è

- Megdeddin Mohammed B. Yakub Firuzabadi*, morto l'anno 817 dell'egira (1414). — A. 205, parte inferiore.
99. *Migmelol-Lughat*, cioè Il complesso delle parole: opera antichissima, l'autore della quale è *Ebil Husein Ahmed Zekeria* Persiano, morto l'anno 398 (1007). Nella lista di trecento dizionarij arabi, persiani e turchi data nel volume XL, 1711 degli Annali della letteratura di Vienna, il *Migmel* si trova registrato sotto il numero 68. Non esiste che la parte prima, la quale arriva fino alla metà della lettera *Sin*. — C. 42, parte inferiore.
- Se preziose sono queste due opere, molto più preziose ancora per la loro rarità sono le due seguenti:
100. *Moagem ma isteaagem*, dizionario arabo, non conosciuto dallo stesso *Hagi Calfa*, scritto in carattere mauritano, composto di tre tomi. — C. 33, 34, 35, parte inferiore.
101. Autografo curiosissimo persiano d'un dizionario nel quale le parole sono spiegate nel senso cabalistico delle mutazioni delle lettere secondo il loro valore numerico. In quarto grossissimo. Si riporta l'autore nella prima pagina al trattato *Ibhami scerif*, egualmente sconosciuto all'*Hagi Calfa*, del quale trattato questo dizionario intende facilitare la spiegazione. Fu composto l'anno 958 dell'egira (1551). — C. 37, parte inferiore.
102. Il dizionario dell'*Akhteri* arabo-turco, stampato a Costantinopoli nell'anno 1242 (1827): bellissimo neskhi, scritto l'anno 987 (1579). — C. 88, parte inferiore.
103. Compendio del dizionario del *Cevheri* fatto da *Mohammed B. Ebibekr B. Abdol Kadr er-Razi*, morto nel 660 (1261). Carattere minuscolo, ma chiaro nestaalik, in 4.º — & 132.
- Quest'opera si trova alla Biblioteca regia di Parigi, n.º 1088, e viene citata dall'*Herbelot* sotto l'articolo di *Sehah Allogat*.

104. *Mirkatol-Lugat*, cioè La scala delle parole, dizionario del quale *Hagi Calfa* non nomina l'autore, ma dice solamente che fu estratto dal *Camus* del *Firuzabadi* e dal *Ssihhah* del *Gevheri*, andando debitore al primo di 14000, al secondo di 6000 articoli. È dizionario arabo-turco. Alla prima pagina sotto il titolo si trova la data della morte di *Khairedin pascià* (Barbarossa) li 6 gemadiulevel 953 (4 luglio 1546), in 4.^o — A. 74, parte superiore.
105. *Kitabol-moselles*, il libro dei triplicati di *Ebu Mohammed B. es Seid Batliusi*, il quale seguendo l'esempio dato dal gramatico *Kotrob* nel suo libretto, che porta lo stesso titolo, e da alcuni altri, come *Abulkasim Abdul vehhab B. Husein el Verrak*, *lo Scheikh Ibrahim el Lakhmi*, e *Fezar B. Kadis*, ha lasciato un'opera molto più compiuta sulle parole arabe, le quali variano di senso secondo la differenza della prima vocale. Codice in foglio; scrittura e carta europea. Il copista è un cristiano, come si vede dalla formula: *In nomine Patris et Filii etc.* Alla seconda pagina del foglio, col quale termina quest'opera, ne comincia un'altra sulla stessa materia. — & 195.
106. *Kitabol-moselles*, cioè libro dei triplicati del *Firuzabadi*, autore del *Camus*. Quivi si dice, che dopo avere frugato nelle opere sopra tale materia del *Kotrob*, *Fezar*, *Batliusi*, *Ibn Malik*, *Ibn Abdallah el Harebeli*, *Ibrahim Ben Zoheir el Bassri* e il *Kitabol-bahir* di *Ibnol-Aadis*, si è composto questo supplimento alle loro opere: di questi sette i primi quattro si trovano nel dizionario di *Hagi Calfa*, ed oltre i due già soprannominati (*Ibnol Verrak* e *lo Scheikh Ibrahim el-Lakmi*), trovansi pure *Izzedin Ibn gemaat*, *Ebi Hafss Omar B. Mohammed el-Kodhaai*, e il *Firuzabadi*: in tutto una dozzina di lessicografi, che hanno scritto libri di triplicati.

- C'informa l'*Hagi Calfa*, che il *Firuzabadi* scrisse due opere con questo titolo, l'una grande, l'altra piccola: la grande in cinque tomi, la piccola in cinque quaderni. Quest'ultima è la nostra, che contiene cinquecento parole; e quella del *Batliusi* ne ha settecento, onde in tutto sono mille duecento parole in circa, la significazione delle quali varia secondo la vocale della prima lettera. — & 195.
107. *Taarifatol-Djordjani*, cioè le definizioni del Giorgiani, uno dei più dotti filologi e filosofi musulmani, morto l'anno 816 dell'egira (1413); opera conosciuta per gli estratti, che ne ha dato il principe degli orientalisti francesi, Silvestre de Sacy, nelle *Notices et extraits des mss. du Roi*. Quest'operetta è stata stampata in Costantinopoli nel mese di Moharrem 1253 (aprile 1837). Il Codice è di carattere bellissimo, scritto l'anno 1013 (1604). — A. 76, parte superiore.
108. *El-gharib fi Ilmil-gharib*, cioè il Raro nella scienza del raro, vale a dire delle parole strane ed espressioni non usitate, che si trovano nel Corano, ovvero nella tradizione. L'autore, il quale non comparisce nell'articolo *gharib* dell'*Hagi Calfa*, cominciò a scrivere la sua opera nell'anno 884 dell'egira (1479), e la terminò l'anno seguente: volume grosso in foglio. — D. 272, parte inferiore.
109. *El-Montachab*, cioè la Scelta: Dizionario arabo-turco, in quarto, scritto l'anno 962 (1554), in carattere turco. — & 87.
110. Il Glossario turco dello *Sciahidi* più d'una volta stampato a Costantinopoli, in 8.° — & 101.
111. Lo stesso collegato con un epistolografo, in 4.° — & 85.
112. Glossario arabo-turco di *Ibn Ferishte*, in 8.° — & 3.
113. Glossario arabo-persiano diviso secondo le forme dei verbi. — & 79.

114. Glossario arabo-persiano, che contiene, come dice l'autore nel principio, alcune voci composte e semplici arabe spiegate in persiano, in 4.° — & 107.
115. Glossario persiano-turco, compilato da *Motahher Ben Ebi Thalib*, nell'anno 1010 (1601). — & 113.
116. *El Ssihhah el agemiyet ver-rumiyet*, cioè il Verificatore del persismo ed arabismo: tratta prima dei nomi, poi dei verbi. È collegato col codice — & 113.
117. Glossario arabo-persiano: l'iscrizione turca ne fa autore lo *Zamahsciari*; la nota italiana lo nega; dicendo, che lo *Zamahsciari* non ha mai scritto dizionario turco. Di fatto non se ne trova alcuno nelle liste delle sue opere; ma impossibile non sarebbe ch'egli stesso vivendo fra' Turchi non abbia compilato un glossario della loro lingua. — & 39.

XI. Gramatica.

La Gramatica si divide nella gramatica propriamente detta, e nella sintassi: la prima è nominata *Ilmi ssarf*; la seconda *Ilmi Nahv*.

a) Gramatica propriamente detta.

Il corso gramaticale arabo comprende cinque operette conosciute sotto il nome di *Giunletesssarf*, ovvero, come dicono i Turchi, *Ssarf giunlesi*. Cotesto libro stampato a Costantinopoli l'anno 1233 dell'egira (1818) contiene 1.° il *Mirah*, 2.° l'*Izzi*, 3.° il *Makssud*, 4.° il *Bina*, 5.° l'*Emselet*, cioè le tavole delle conjugazioni dei verbi. Procederemo dunque con quest'ordine per conoscer le opere di gramatica, che trovansi nell'Ambrosiana.

118. *Mirahol-ervah*; cioè, la quiete degli Spiriti, di *Ahmed Ben Ali Ben Mesud*. Contiene questo Codice tre altri trattati gramaticali l'*Izzi*, il *Makssud*, e un altro, dei quali si parlerà dappoi. — A. 29, parte superiore.

119. Il *Mirah*, in 4.^o — & 37.
 120. La stessa opera: carattere nitido, senza data, in 12.^o — A. 39, *parte superiore*.
 121. Comentario del *Mirah*, scritto nell'anno 1026 (1617): comincia dalle parole: O Dio! conoscitore de' cuori, fa tornare i nostri cuori verso Te, in 4.^o — & 123.

Siccome queste operette gramaticali ci occorrono frequentemente senza il nome dell'autore, è bene che si noti il principio di ciascheduna. Diremo dunque che il *Mirah* comincia dalle parole: *Certo! la Gramatica è la madre delle scienze, come la Sintassi il loro Padre.*

Nel Codice sopraccennato A. 29 *parte superiore* seguita, dopo il *Mirah*, l'*Izzi*, come nel libro stampato a Costantinopoli.

122. L'*Izzi* è opera dello *Sceikh Izzeddin Ebulfadhl Ebulvehhab Imadeddin B. Ibrahim ez Zengiani*, morto nel 655 dell'egira (1257): comincia dalle parole: Sappi che il *Tassrif*, cioè l'applicazione della Gramatica, *Ssarf*, alla parola consiste nella mutazione. — A. 29, *parte superiore*.
 123. Comentario della stessa opera *Tassrif* dello *Zengiani*, composto dall'*Imam Atdes-Selam ez-Zengiani*, scritto nell'anno 1004 dell'egira (1595), in 4.^o — P. 54.
 124. La stessa opera col Comentario del *Testazani*. — & 49.
 125. Comentario dell'*Izzi*, composto dal *Testazani*, e
 126. Comentario della stessa opera di *Scehabeddin el Chilani*. Queste due operette si trovano congiunte nello stesso Codice. — & 148.
 Compiuto ciò che riguarda il *Mirah* e l'*Izzi*, procediamo al *Makssud*, il quale nel codice sopra accennato A. 29 *parte superiore* viene dopo l'*Izzi*, come nel Corso Gramaticale stampato a Costantinopoli.
 127. Il *Makssud* comincia dalle parole: *Certo la conoscenza della lingua araba è il mezzo di arrivare*

- alle scienze legali: l'autore si suppone essere il grande *Imam, Abu Hanife*; tale almeno lo giudica il *Canisio turco Birgeli* nel suo Comentario di quest'opera, come ce ne informa l'*Hagi Calfa*.
128. Comentario del *Makssud*, che porta il titolo di *Matlub*, cioè il *Desiderato*, il quale si cita dall'*Hagi Calfa*, ma senza il nome dell'autore, in 4.^o — & 115.
129. Nel Codice soprammentovato *A. 29 parte superiore* il quarto ed ultimo trattato gramaticale è inscritto *Delle parole difficili*, e prende il luogo del *Bina*, il quale nel corso gramaticale stampato a Costantinopoli comincia dalle parole: *Sappi che i Capitoli della gramatica applicata (Tassrif)* sono 35.
130. *Kitabol esma*, cioè il *libro dei Nomi*: l'autore non vi è nominato. Ha una lista utilissima dei plurali *Fratti*, ordinata alfabeticamente, in 4.^o — *B. 44, parte superiore*.
131. Frammento d'un Comentario gramaticale, mancante di principio e di fine, in 4.^o — *B. 50, parte superiore*.
132. Gramatica compiuta dell'Autore del *Lobab*: sintassi celebre di *Tageddin Mohammed, B. Mohammed, B. Ahmed B. Seif*, conosciuto sotto il nome *el-Fadhil*. Nella prefazione l'autore dice, che dopo aver terminato il *Lobab* voleva comporre un'altra opera, che esaurisse la scienza del *Tassrif* (gramatica), divisa in quattro colonne, 1.^o delle forme gramaticali (*Evzan*), 2.^o della conjugazione dei verbi, 3.^o delle cause delle anomalie, 4.^o delle regole del raddoppiamento e delle elisioni. Scrittura assai antica, senza data, in 8.^o a traverso. — † 36.

b) *Sintassi*

Nella stessa maniera che ci siamo resi famigliari i titoli del *Mirah, Izzi, Makssud e Bina*, che sono le quattro colonne della gramatica, sarà d'uopo addomesticarci nella sintassi coi titoli

- Missbah*, *Elfyet*, *Kafiyet*, *Egrumiyet*, che sono le quattro colonne delle opere di sintassi degli Arabi. E siccome il *Mirah* ci ha introdotti nella gramatica, così siamo introdotti nella sintassi mediante il *Missbah*, cioè la lucerna: sintassi composta pel suo figliuolo dal grande gramatico *Nassir B. Abdallah el Motarresi*, morto nell'anno 610 dell'egira (1213).
133. Il *Missbah* col Comentario dell'Introduzione, che è probabilmente quello del dottissimo *Teftazani*, il quale comentò ancora il *Mirah*, mentovato dall'*Hagi Calfa* alla fine della lunga lista dei Comentaratori sull'autorità di un Comentatore del *Durres-seniyet* del *Mardinoi*. Fu scritto il Codice l'anno 1000 (1591), in 8.° — & 92.
134. Il *Missbah* col Comentario di *Ebubekr-Abdolkahir B. Abderrahman el giorgiani*, diviso in cinque capitoli, come l'opera stessa. Questa sintassi è la terza delle operette contenute nel Codice. — & 97.
135. Operetta acefala di sintassi, collegata nel Codice. — & 90.
136. *El Missbah*, che si riconosce dal principio: *La sintassi nelle parole è come il sale nel cibo*; contenuta nel suddetto Codice. — & 90
137. Glose marginali al *Missbah* intitolate *El-iftitah*, cioè l'apertura, composte da *Hasan pascià*, figlio di *Alaeddin el-Esved*, cioè il nero, morto l'anno 871 (1466): carattere nestaalik, scritto in Turchia. Il figlio di *Aladdino* ha comentato anche il *Mirah*: in 4.° — & 126.
138. Comentario del *Missbah* di autore innominato. Il Codice fu scritto l'anno 988 (1580), in nestaalik. — A. 73 parte superiore.
139. *El Kafiyet*, cioè la Sufficiente nella sintassi di *Ibnol Hagib*, morto nel 646 (1248), il quale è stato malamente confuso dal De-Rossi nel suo Dizionario degli autori arabi col *Teftazani*. Quest'opera uscì in luce a Roma nell'anno 1592, e

a Costantinopoli nell'anno 1786 col Comentario di *Zeinizade*, il nome del quale è stato cambiato dal De-Rossi in *Zeminizade*. Comincia: *Lafz vodhia limaani*; cioè la parola fu istituita per il senso, in 8.^o — & 2.

140. La stessa opera mancante del fine, in 12.^o — & 16.

141. La stessa opera è la prima delle tre contenute nel Codice & 97: di esso Codice la seconda opera è

142. Un Comentario della *Kafiyet*: comincia dalle parole: *Anma Kelimeton Motedhamineton*.

143. Comentario della *Kafiyet*, eguale al precedente, in 12.^o — & 18.

Quasi coevo dell'*Ibnol Hagib*, morto nel 1248 era *Ibn Malik*, morto nel 1273. Esso è l'autore dell'*Elfiyet*, cioè della sintassi rimata, opera celeberrima pubblicata dall'*Ibn Malic* francese, cioè dal chiarissimo *I. A. Silvestre de Sacy* a spese della Società asiatica inglese. La vera pronunzia è *Elfiyet*, e non *Alfiya*, provenendo dal numero mille, che si pronuncia *Elf* come nell'*Elf Leilet, ye Leilet* le 1000 volte, ed in *Elfi*, il nome del Dey dei Mammalucchi.

144. *Durretol-el/fyjet*, o sia la perla dell'*Elfiyet*, rimata da *Ebi Zakaria Iahya B. Mort Ben Abdennur ez-Zevavi ed-demeschki*. Carattere mauritano in carta europea, scritto da Davide Calvillio, il quale dice alla fine d'averlo copiato nell'anno 1620 dall'originale, in quarto. — & 194.

145. Comentario dell'*Elfiyet* di *Ibn B. Kail*: *neskhi* molto nitido, scritto l'anno 1019 dell'egira (1610). — A. 71, parte superiore.

Dopo l'*Ibnol Hagib*, e l'*Ibn Malik* sorse *Ibn Egram*, che vuol dire in lingua dei Berberi, il Povero, *el Ssofi*, morto nel 763 dell'egira (1361) è autore dei prolegomeni di sintassi dell'*Egrumiyet*: di quest'opera e della seguente, cioè

146. Del Comentario di *Khaled B. Ebibekr B. Abdalah B. Ebibekr el ezheri*, discepolo dello *Sceikh*

abbas el Ezheri. La copia fu terminata nel settembre 1600 da qualche Cristiano, e trovasi nel codice in 4.^o — P. 76, parte superiore.

147. Comentario dell' *Egrumiyet* di *Ebu Zeid Abderahman el-Mikvedi*, scritto l'anno 899 dell'egira (1493), in 4.^o — & 55.

u/ 148. Comentario della stessa opera di *Sehhabeddin Ahmed B. Ali, B. Manssur el Homri* noto sotto il nome di *Bugiai* scritto nel 989 (1581), in 4.^o — & 43.

Dopo aver conosciute queste quattro colonne della sintassi araba, cioè il *Missbah*, la *Kafiyet*, l' *Elfiyet* e l' *Egrumiyet*, passiamo ad altre opere di alto grido nella sintassi, quali sono il *Lobb*, il *Lemi*, il *Kobr*, il *Moghni*, secondo l'ordine cronologico degli autori.

149. Comentario del *Lemi*, sintassi celebre di *Ebilfeth Osman Ibn Cinna*, morto nel 392 dell'egira (1001) l'autore del comentario si nomina lo *Scheikh Abul Kasem Abdol-Nahid*. Bel neskhi antichissimo: il codice fu scritto l'anno 647 dell'egira (1249), in piccolo fol. — C. 57, parte inferiore. ldl

m/ 150. *Lobbol-Elbab fi ilmil-irab*, cioè la midolla delle midolle nell'inflessione sintattica delle parole di *Tageddin Mohamed Ben Mohamed B. Ahmed Scefeddin el-Isferaini*. Fu scritto il codice l'anno 787 (1385). In fine vi sono quattro fogli di tenore lessicografico, in 4.^o — & 66.

m/ 151. Comentario della sintassi, celebre sotto il nome del *Kobr*, che è una delle opere sintattiche che portano il nome di *Mokaddemet*, cioè prolegomeni, come i quattro famosi di *Ibn Basciad*, di *Ibn Egram*, detto *Egrumiyet*, di *Ibn Malie* detto *Escdiyeyet*, e del *Gezuli* detto *Gezulijet*. L'autore è *Eb. Abdallah Mohamed B. Isuf B. Hisciam* il grammatco, m. nel 762 dell'egira (1360). L'Autore dice che ha composto egli stesso questo comentario pel rischiaramento necessario della sua

- opera sintatica, nominata *Kobronneda*, cioè goccia di rugiada, in 4.º — & 51.
152. Comentario del *Noghini*, cioè quello che basta o piuttosto quello che è contento, sintassi celebre del *Tschapardi*, comentata da una turba di grammatici. L'autore di questo comentario si chiama *Mohamed B. Abderrahim el Omri el milani*, in 4.º — & 61.
153. *Izahol-Moshkil min el Moghrib*, cioè rischiaramento della difficoltà del *Moghrib*. Il *Moghrib* cioè il *Raro* o *Strano* è un'opera celeberrima del *Motarrezi*; e le difficoltà sono state sciolte da *Ibn Asfur* nel codice sopraddetto, in grosso 4.º — C. 32, parte inferiore.
154. Comentario del *Cumel*, cioè dell'enciclopedia gramatica del *Zugiagi*, morto l'anno 474 (1081) comentata dallo stesso gramatico *Ibn Aassfur* il quale ha sciolto le difficoltà del *Moghrib* del *Motarrezi*. Carattere egiziaco senza data, in 4.º — C. 41, parte inferiore.
155. *Ebi Tabssiret et mobtedi ve tezkeretol, montehi*, cioè quello che fa vedere chiaro il principiante e che serve di memoria al terminante. L'*Hagi Calfa* ricorda sotto questo titolo due opere, l'una dello *Sceikh Basitol-haijat* sull'arte di leggere il Corano, l'altra che contiene un trattato persiano sull'arte dell'amministrazione dello *Sceikh Ssadeddin Nohamed* di Conia, ma non accenna l'opera nostra, che ha per autore *Abdallah Ben Ali Ishar ed Dhamiri*, opera gramaticale. Il codice può ritenersi fra gli antichissimi orientali dell'Ambrosiana (eccetto le sure cufiche), perchè già scritto fin dall'anno 582 dell'egira (1186), in assai grande fol. — A. 86, parte inferiore.
156. Conjugazioni persiane. Il codice fu scritto l'anno 950 (1543). — & 38.
- Volgendo lo sguardo sopra questa cinquantina di opere lessicografiche e gramatiche, che possiede l'Ambrosiana vi troviamo tra i lessici

Moghribi

153

Ettebassozi

Mohammed

non solamente i due celeberrimi del *Cevheri* e *Firuzabadi*, cioè il *Ssihhah* e il *Camus*, ma ancora i due rarissimi il *Migmel* ed il *Moagem*; e poi tra le gramatiche e sintatiche non solamente le quattro colonne della gramatica il *Mirah*, *Izzi*, *Makssud* ed il *Bina*, e le quattro colonne della sintassi il *Missbah*, *Kafiyet*, *Elfiyet* e *Egrumiyet*, ma ancora altre opere dei gramatici di altissimo grido quali sono il *Motarrezi*, il *Zugagi*, il *Ciapardi* e *Ibn Hisciam*, scelta di codice che si può veramente chiamare *Kafijet*, cioè sufficiente e di cui può credersi lo studioso dell'arabo *Moghlni*, cioè soddisfatto, non avendo bisogno di altro ajuto per lo studio della lingua araba.

XII. Epistolografia.

157. *Hurjet-tevessul ila ssanatir-rusul*, cioè: Il bel modo di arrivare all'arte delle missive di *Scihabeddin Mohammed B. Suleiman B. Fehd di Haleb*, segretario di stato in Egitto: opera celebre di stile, benchè non citata dall'*Hagi Calfa*, con una raccolta di versi e di prosa scelta, di formole di lettere, diplomi ecc. in 4.^o — & 63.
- Trovasi a questo codice unito un trattato sulla divisione delle eredità. V. *Giurisprudenza*.
158. *Inscia*, cioè collezione di lettere, ordinazioni, diplomi turchi ecc., in carattere divani. — & 82.
159. Un altro *Fascio* di simili materie, in turco, in 4.^o — & 122.
160. Un *Fascio* parimente delle suddette materie in turco, unito al glossario dello *Sciahidi*. — & 85.
161. *Kitab teshfiket-taarif fi mosstalahil-insciah eshsheerif*, cioè il libro dell'Insegnamento nelle frasi dell'arte nobile dell'Epistolografia. Questa raccolta di lettere, che si spedirono dalla cancelleria di stato dell'Egitto fino all'anno 778 (1376), nel quale fu essa composta, è un tesoro raro non solamente dell'arte Epistolografica, ma anche

di storia per le molte lettere di stato spedite dalla cancelleria di stato del sultano dei Mammeluchi nel secolo decimo quarto, nel quale l'autore pare essere stato investito della carica di segretario di stato al Cairo, e che il copista, (il quale fu qualche cristiano del Levante, o missionario), abbia creduto di ben fare troncando in alcuni capitoli la lista dei re, e principi ai quali si scrivevano queste lettere: omissione avvenuta con manifesto danno della conoscenza delle molte relazioni politiche, che i sultani Mammeluchi conservavano non solamente coi principi orientali, ma ancora colle potenze della Cristianità.

La raccolta si divide in sette parti, delle quali la I.^a contiene le lettere, la II.^a i patti, e le stipulazioni, la III.^a lettere di stato agli Arabi, Curdi, Turcomani, la IV.^a Istromenti e passaporti, la V.^a diplomi; la VI.^a tregue, salvacondotti, la VII.^a i titoli.

Parte I. Lettere dei Califi, re, principi dell'Oriente ed Occidente. 1.^o Lettere dei Califi e Imami Zeiditi. 2.^o Dei re Musulmani in tre sezioni; a) dei re orientali, come quelli di Persia, Gilan, Hama, b) dei re occidentali, come di Marocco, di Tunisi, di Granata, c) delle Indie, Teccur, Nubia, Dongola, ed altri. 3.^o Lettere dei re grandi non maomettani, come dell'imperator Bizantino, del re di Giorgia, di Barcellona, di Bulgaria, dell'Abissinia, della repubblica di Venezia, di Manfredo re di Sicilia, di Leone di Cilicia, di Giovanna di Napoli, del console dei Genovesi a Caffa, dei re di Servia, dei Patzinakiti ecc. 4.^o Lettere dei governatori; a) degli orientali, *Mogoli, Turcomani, Curdi, Arabi.* b) Dei grandi che non hanno castelli, e non sono veziri. Il copista frapponne in latino i seguenti cenni: *caetera multa similia, eodem plane stylo, ideoque omissa usque ad capitulum sequens.*

Parte II. Dei patti, ovvero delle spedizioni contenenti promesse; 1.° all' *Naibi* di *Aleppo*, *Hama*, *Sis*, *Gaza*, *Kerek*, *Alessandria*, *Hims*, *Racca*, *Baalbec*, *Massiat*, *Selemiye Sciefik Arnun*, *Ssarchad*, *Rehba*, *Malatia*, *Behnesa*, *Tarsus*, *Adana*, *Ravendan*, *Roha*, *Herat*, *Hossnol Ekrad*. 2.° All' *Kjascifi*, *Vali*, *Scerifi*. 3.° *Mottallakat*. Lettere di manumissione; 4.° passaporti; 5.° dispacci mandati per la posta delle colombe.

Parte III. Lettere di Arabi, Turcomani, Curdi nelle provincie islamitiche nell' *Higiaz* e *Yemen*.

Parte IV. Diplomi pei giudici, intendenti, amministratori.

Parte V. Investiture, diplomi di Emiri, *Menanscei*, decreti pei giudici.

Parte VI. Tregue e negoziazioni di pace cogli *Ismailiani* e *Zeiditi*; et sic (aggiunge il compendiatore in latino) *multa similia omissa usque ad sequens capitulum*.

Seguono poi salvacondotti, e pubblicazioni di tregue e pace.

La parte VII tratta dei titoli: vol. in foglio. — & 197.

XIII Prosodia.

162. Appendice all' opera intitolata *el Isciarat el Kyafyet fi ilmei el aarudh vel Kafiyet*, cioè Cenni sufficienti sulle due scienze, la Prosodia, e la dottrina della rima. L' autore dell' Appendice è il medesimo dell' opera. Quest' operetta è l' ultima del codice, in 4.° — A. 76, parte superiore.

XIV Poesia.

Arabi.

163. Divano mistico del gran poeta *Ibnol Faradh*, in 4.° — & 83.

164-165. Opera preziosissima del *Nevai*, cioè del gran poeta *Mir Ali Scir* in lingua *Ciagatai*,

dedicata al *Sultan Husein Behadir*. La prefazione è riccamente adorna di sentenze arabe; ogni pagina ne contiene tre: scritto in grande neskhi; la prefazione però e la parafrasi sono in carattere taalik; in grande 8.^o — & 151.

Persiani.

166. *Il Gulistan del Saadi*, copia bellissima fatta nell'anno 991 (1583) da *Gelaleddin Mahmud B. Mohammed B. Ciami*. — & 155.

167. La stessa opera. Nestaalik pulito, carta buona, in 8.^o — & 53.

168. La stessa opera: codice rovinato, in 4.^o — & 70.

169. *Il Bostan del Saadi*, poema di etica che va compagno al suo *Gulistan*, cioè il Roseto, mentre il *Bostan* è il Giardino. In carattere nestaalik. — & 119.

170. La stessa opera scritta l'anno 964 (1556) da *Ibrahim B. Sekeria Mahmud*. Nestaalik discreto, in grande 8.^o — & 152.

171. Zibaldone di poesie persiane, la massima parte di *Hafiz*. — A. 9, parte superiore

Aggiunto allo stesso codice trovasi

172. Un trattato sugli Enimmi, che consiste in una prefazione ed in 16 sezioni; il tutto compreso in sette fogli. — A. 9, parte superiore.

173. *L'Heftpeiker*, cioè le sette fontane, poema romantico del *Nizami*, il nome del quale è conosciuto in Europa del pari che quelli del *Saadi* e dell'*Hafiz*. Bel taalik, scritto nell'anno 973 (1565). — & 40.

Turchi.

174. *Divani Aascik*: l'opera mistica dell'antichissimo poeta turco *Aascik pascià*, il quale è morto l'anno 733 (1332): opera didattica-etica, divisa in 50 spiegazioni (mancano le prime sette), in 4.^o — & 56.

175. Gli amori di *Khosrev* e *Shirin*, poema romantico celebre di *Sceikli*, gran poeta turco antico, morto sotto il regno di *Murad II* (codice fornito dei segni delle vocali), in 4.^o — & 54.
176. *Yusuf u Zuleica*, poema romantico celeberrimo dell'*Hamdi*, in 4.^o — & 129.
177. Opera preziosissima come testo di lingua del poeta *Deri*, composta l'anno 803 (1400). La storia dei sette dormienti in *Mesnevi*, cioè rime, che si seguono l'una all'altra, in 4.^o — & 108.
178. Divano del poeta *Ssofi*, in 8.^o — & 32.
179. Unito a quaranta novelle è un poemetto turco sulla morte di *Fatima*, che fa parte della settima assemblea (*Meglis*) d'un'opera poetica turca, alla quale tiene dietro il principio dell'assemblea ottava: lingua rozza antica turca, in 4.^o — & 72.
180. Alcune canzoni turche. Codice scritto a traverso, in 8.^o † 15.
181. Raccolta di odi amoroze turche, in foglio. — *I. 126, parte inferiore.*
182. Canzonette turche unite al glossario dello *Sciahidi*. — & 85.
183. Le biografie dei poeti turchi del *Latifi*, scritte nell'anno 967 (1559) da *Ibrahim B. Iskender el Sipahi*. — & 98.
184. Nello stesso codice è la favola allegorica dell'*Ahi*, intitolata la bellezza e il cuore, in 8.^o — & 98.
185. Comentario turco del *Culistan* di *Iacub B. Sidi*, in 4.^o — & 46.

XV. Rettorica.

L'opera rettorica più celebre è il *Miftah*, cioè la chiave del *Sekaki*, morto secondo *Hagi Calfa* nel 676 (1277), e non come dice il De-Rossi nell'articolo di *Secachi* nel 626 (1228). Quest'opera tripartita comprende la gramatica, la sintassi e la rettorica; e quest'ultima parte è stata comentata

- nell'opera *Telkhiss* dell'*Imam Gelaeddin Mohammed Ben Abdorrahman el Kazvini*, morto l'anno 739 (1338), celebre sotto il nome di *Khatib Demeshki*, cioè il *Concionatore Damasceno*. Quest'opera è ugualmente tripartita: la prima tratta dell'elocuzione (*Ilmol-maani*). La seconda della esposizione (*Ilmol-beyan*), che non comprende se non le similitudini, le allegorie, e le metonimie, la terza abbraccia *Ilmol-bedii* gli altri tropi. L'Ambrosiana non possiede nè il *Miftah*, nè il *Telchiss*, ma bensì due comentarij sur esso *Telchiss* del *Testazani*, morto nel 792 (1389), l'uno dei quali è *Motavval*, cioè l'esteso, e l'altro il *Mokhtassar*, il succinto.
186. Il *Motavval*, in 4.° — & 125.
187. Il *Mokhtassar*, in 4.° — & 58.

XVI. Filologia.

- Sotto il titolo di *Ilmoledeb*, scienza delle lettere umane (*humanoiores litteræ*), non da confondersi coll'*Ilmol Adab*, cioè colla scienza delle maniere, ovvero coll'etica, comprende l'enciclopedia araba nel senso il più ampio, cioè sedici scienze: 1.° la Dottrina delle formazioni delle lettere, 2.° la Lessicografia, 3.° la Dottrina delle posizioni delle voci, 4.° l'Etimologia, 5.° la Gramatica, 6.° la Sintassi, 7.° la Rettorica, 8.° la Tropica, 9.° la Prosodia, 10.° la Metrica, 11.° la Poetica, 12.° l'Epistolografia, 13.° l'Arte dello stile, 14.° l'Antologica, 15.° la Dottrina delle raccolte di poesie, 16.° la Storia. Nel senso il più stretto l'*Ilmoledeb* non abbraccia che i libri di divertimento filologico e di eloquenza, quali sono le *Makamat*, le *Mohadherat*, le raccolte di storiette e novelle ecc. Volendosi annoverare le ultime in un capitolo separato, qui saranno schierate soltanto le seguenti.
188. Le *Makamat* dell'*Hariri*, capo d'opera di eloquenza araba, conosciuto in Europa per l'edizione

R che ne ha fatto il chiarissimo de Sacy, per la traduzione latina del Teiper e per l'imitazione tedesca del Ruckert. Esempio bellissimo scritto da *Ahmed B. Dervish* l'anno 971 (1563), carattere egiziano o soriano. — & 117.

189. Le sentenze di *Alì* arabe con parafrasi in versi persiani, in 12.^o — & 23.

190. *Kitab Nokat ve Nevadir* il libro degli aneddoti e delle curiosità dei balordi e stupidi, di autore incognito: bellissimo carattere neskhi antico senza data; un tomo grossissimo in quarto, che darà materia bastante a chi vorrà frugare negli aneddoti e nelle facezie arabe. — *A.* 74, *parte superiore*.

191. Trattato persiano degli Enimmi. Manca tra il primo e terzo foglio il secondo, e forse più d'uno, in 16.^o — *B.* 10, *parte superiore*.

Si paragoni con questo trattato l'altro sugli enimmi n.^o 172 unito ad un altro codice.

192. *Kitab Scerfol-insan*. Il libro della nobiltà dell'uomo, opera celeberrima del gran poeta turco *Lamii*, che non è se non una parafrasi del cinquecentesimo trattato delle opere dei *fratelli della purità* (prototipo di tutte le accademie e società letterarie): essa fu fondata da *Zeid B. Refaa* sul fine del secolo IV dell'egira (V. *Abulpharagii Hist. Dyn.* p. 117). — & 114.

Il testo arabo è stato pubblicato in Calcutta sotto il titolo *Ischwan-os-Ssufa*. 1812.

XVII. Romanzi, Novelle e Storiette.

193. Storia favolosa di Alessandro Magno, volume grossissimo, in 4.^o — *C.* 25, *parte superiore*.

194. Raccolta di storie e poemi, che porta per titolo *il Medshmuu likullin Kalbin Massduu*; cioè la Raccolta per tutti i cuori afflitti, propriamente un'Antologia, che potrebbe annoverarsi fra le opere di poesia e di rettorica. — *B.* 32, *parte superiore*.

195. Quattro frammenti di diverso formato, di varie storie e favole della guerra della Soria, dei *Beni Hilal* e d'altri. — Z. 4.
196. Frammento in arabo, scritto assai male, senza capo e fine, d'una storia Egiziana, in 12.^o — A. 6, parte superiore.
197. Raccolta di storiette e beffe; e poi leggende di santi e profeti, in tutto trenta storiette. — A. 28, parte superiore.
198. *Siretol-melik el-gharib vel agib*; cioè la leggenda del re strano e mirabile: volume grosso, in 12.^o — A. 2, parte superiore.
199. La parte prima della storia del re Arabo *Seif Zilyezen*. Dice nell'introduzione lo *Sceikh Ebulmaali el Reisi* di tutte le storie arabe essere la più importante quella del re *Seif Zilyezen*, in 12.^o — Z. 5.
200. Parte seconda della stessa storia, in 12.^o — Z. 6.
201. La parte terza della stessa. — Z. 7.
202. La parte quinta della storia di *Seif Zilyezen*, in 12.^o — Z. 8.
203. La parte sesta della medesima, in 12.^o — Z. 9.
204. La parte settima della stessa, in 12.^o — Z. 10.
205. La parte ottava della stessa storia, in 12.^o — Z. 11.
206. La parte nona della stessa, in 12.^o — Z. 12.
207. Altra parte inscritta nona del romanzo *Seif Zilyezen*, in 12.^o — Z. 13.
208. La parte undecima della stessa storia, in 12.^o — Z. 14.
209. La parte decima quarta della stessa. — Z. 15.
210. La parte prima del romanzo di cavalleria di *Hamza el Pehlwan* e delle sue avventure col re *Cosroe Nuscirvan* e coi *Cinni* (Genj): li primi quattro fogli sono di scrittura pulita, poi cattivissima, in 12.^o — Z. 16.
211. La parte II.^a del medesimo, in 12.^o — Z. 17.
212. La parte III.^a del medesimo — Z. 18.
- Manca la parte IV.^a

213. La parte V.^a e VI.^a del medesimo: qui è nominato autore lo *Sceikh Scihabeddin Ahmed ed-dehan*. — Z. 19.
214. La parte VIII.^a del medesimo, in 12.^o — Z. 20.
215. La parte X.^a del medesimo, in 12.^o — Z. 21.
216. La parte XI.^a del medesimo, in 12.^o — Z. 22.
217. La parte XII.^a dello stesso, in 12.^o — Z. 23.
- (Così è scritto al fine, benchè in principio sia scritto XVII).
218. La parte XII.^a, in 12.^o — Z. 24.
219. La parte XIII.^a, in 12.^o — Z. 25.
220. La parte XV.^a dello stesso romanzo di *Ahmed ed-dehan*, che confonde tutti i tempi e re, fa i *Cosroe* contemporanei coi *Califi*, ecc. — Z. 26.
221. La parte XVI.^a del medesimo, in 12.^o — Z. 27.
222. La parte XVIII.^a, in 12.^o — Z. 28.
223. La parte XIX.^a, in 12.^o — Z. 29.
224. La parte XX.^a, in 12.^o — Z. 30.
225. La parte XXI.^a, in 12.^o — Z. 31.
226. Storia di *Hamza* in turco, probabilmente è un estratto del romanzo arabo, del quale nel numero 210 e seguenti si sono notate varie parti. Tomo grosso, manco al fine. — & 112.
227. Quaranta storiette turche. Il codice fu scritto l'anno 1003 (1594), ed è unito col poema turco sulla morte di *Fatima* (V. n.º 179), in 4.^o — & 72.

XVIII. Storia.

228. *Kitabol-mevaiz vel itibar fi Zikril Khitat vel Asar*, cioè il libro degli avvisi e della considerazione nella commemorazione dei siti e monumenti. Storia topografica celeberrima del *Macrizi*, morto l'anno 845 (1441): bellissimo esemplare in grandissimo foglio. — C. 87, parte inferiore.
229. *Kitab Futuh Behnesa ve Vakaat merg dehsciur ve Feth Ahnas*, il libro della conquista di *Behnesa*, e della battaglia nella pianura di *Dehsciur* e della conquista di *Ahnas*, di *Osman Ibn Iaamur*. Il codice fu scritto nell'anno 1004 (1595) con

- carattere assai buono egiziano, in fol. — C. 46, *parte inferiore*.
230. *Mukhtarol Akhbar*, cioè la scelta delle notizie: epitome della storia di *Beibars eddevadari*, la quale porta il titolo *Zubdetol fikr*, morto l'anno 725 (1324). — C. 45, *parte inferiore*.
231. *Nazmol gevahir*, cioè infiltatura delle gioje di *Said Ben Batrik*, morto l'anno 328 (939). Quest'opera è la stessa cosa che gli Annali di Eutichio, patriarca Alessandrino, i quali furono pubblicati in Oxford nel 1658 in due volumi in 4.^o Il codice arriva fino all'istituzione de' Jacobiti, e al quarto concilio: manca il resto: in 12.^o — A. 26, *parte superiore*.
232. *Kitabi futuhatisch Sciam*, cioè il libro delle conquiste della Soria del *Vakedi*, libro favoloso, tradotto come il vero dall'*Ockley*, volume grossissimo, scritto da varie mani in forme tutte quante cattive, e l'ultima poi cattivissima; porta la data 885 (1480). — A. 93, *parte superiore*.
233. La prima parte dell'opera sopraccennata: carattere grossolano egiziano, in 12.^o — Z. 1.
234. La parte seconda della stessa opera, in 12.^o — Z. 2.
235. La parte terza della stessa opera, in 12.^o — Z. 3.
236. La parte quarta della stessa storia, in 12.^o — Z. 4.
237. *Turikhoh-Khulefa*. La storia dei *Califi* del *Soyuti*. Opera di alto grido. Mori il *Soyuti* il poligrafo l'anno 911 (1505). Questo codice fu scritto ottantacinque anni dopo la morte dell'autore, l'anno 996 (1587), e la storia vi è continuata fino ad otto anni dopo la morte del *Soyuti*, l'anno 919 (1516). — A. 69, *parte superiore*.
- In fine del codice si dice essere stata presa questa storia: 1.^o dal *Zehebi* fino all'anno 700; 2.^o dall'*Ibn Kesir* fino al 738; 3.^o dal *Mesalik*, opera di *Ibn Fadhlallah*, il segretario, in 20 volumi fino all'anno 773; 4.^o dall'*Inbaol ghamr*,

- ed *Ibnol Hagi*, fino all'anno 850 (1446), non meno che da altre sorgenti, che nomina, cioè; 5.^o la Storia di *Bagdad di Ibn Khatib*; 6.^o quella di *Ibn Asakir* in 57 volumi; 7.^o i fogli del *Ssuli* in 7 volumi; 8.^o *et-Teviat* in 3 volumi; 9.^o l'*Holliyet* di *Ibn Narin*, in 9 volumi; 10.^o il *Mugialezet* del *Deinveri*; 11.^o il *Kjamil* del *Mobrid*.
238. Dice il titolo arabo essere il codice, segnato come sotto, la parte seconda della storia del *Zehbi*: il che non può esser vero se non da un lato, perchè arriva fino all'anno 805 (1402). Scrittura antica egiziaca, in 12.^o — A. 15, parte superiore.
239. *Fadhaili Osman*, cioè le eccellenze di *Osman* il terzo Califa, di autore sconosciuto, composto nell'anno 635 (1237). Questi *Fadhaili Osman*, cioè i meriti di *Osman* il Califa non devono confondersi colle opere che portano il titolo *Fadhaili Ali Osman*, cioè i meriti della famiglia di *Osman*, che contengono l'encomio della dinastia ottomana. — & 67.
240. Il titolo porta *Menakibess-Ssahabat vel Culefa ve edabes-Selatin*, cioè encomj delli *Socj* del profeta dei Califi, ed etica dei Sultani secondo la tradizione del *Gazali*. Questo titolo è falso, non entrandovi nè Califi, nè Sultani, nè il *Gazali*, ma è un'opera di quelle che si chiamano *Thabacat*, cioè classi dei socj del profeta. Codice antichissimo, in 4.^o — & 131.

Turchi.

241. Questo codice porta due iscrizioni ambedue false, l'una *Calavatul-hade!! turcico-persice*, l'altra: *Il carattere è turchesco, il senso persiano*: in vece il tutto è turco, e non persiano. Il codice comprende la versione delle biografie degli *Sceikhi Nakschbendi*, conosciute sotto il titolo di *Reshat ainil-hayat*, cioè goccia della sorgente della vita; opera composta nell'anno 909 (1503), in persiano

dallo *Sceikh Mevlana Ali ben Husein*, cognominato il *Sofi*, il *Kjascifi* il *Beihaki*, tradotta in turco da *Mohammed B. Mohammed Scerif el-Abbasi*, morto l'anno 1002 (1593). Quest'opera fu stampata a Costantinopoli l'anno 1236 (1821). Il codice fu scritto l'anno 1010 (1601) in carattere *Taalik*, cosicchè all'opposto di ciò che dice l'epigrafe, il carattere è persiano, e il senso turco. — Q. 56.

242. Codice acefalo, contenente le sezioni prima e seconda della storia del *Thabari*, tradotta in turco; della sezione prima non rimangono che tre pagine. La seconda è intiera, e comincia da Faraone e da Mosè, e finisce colla storia dei sette dormienti: Il codice fu scritto l'anno 976 (1568), in foglio. Il traduttore turco non viene nominato dall'*Hagi Calfa*. Alla biblioteca Ces. palatina di Vienna si trova questo primo tomo del *Thabari*, nel quale ha frugato l'autore del *Rosenöl*, che lo cita spessissime volte. — E. 91, parte superiore.

243. *Selimname*: sette sono le storie di Selim, il conquistatore della Soria e dell'Egitto, che portano lo stesso titolo, gli autori delle quali sono: 1.º *Ishak Celebi*, 2.º *Sugiudi*, 3.º *Keshfi*, 4.º *Sciukri*, 5.º *Yusuf*, 6.º *Gelalzade*, 7.º *Seaadeddin*; il grande istoriografo turco, morto nel 1008 (1599). Quest'ultimo ha lasciato due opere sulla storia del sultano Selim: l'una è l'ultimo libro della sua *Corona delle storie*, e l'altra è una specie di memorie, che contengono aneddoti della sua vita e particolarmente della sua morte. Quest'ultima opera si trova tradotta nelle *Memorie asiatiche* del *Diez* (I.º p. 256). Questo codice contiene l'ultimo libro della *Corona delle storie*, in 4.º — Q. 48.

244. Codice contenente abbozzi storici, turchi e altresì una relazione della conquista di Gerba per *Piale pascià*, l'anno 967 (1559); la relazione fatta da

Mustafà pascià a Solimano il legislatore sulla conquista di qualche bastione a Malta; pezzi di lettere, osservazioni astronomiche, ricette, ed altre miscellanee. Eccetto la grande opera del *Makrizi*, non offre l'Ambrosiana alcun che di sommo pregio per lo scrittore di storie orientali, perchè la narrazione del *Thabari* contenente le leggende dei profeti è quasi tutta favolosa, e favolosa non meno è la narrazione delle campagne di Soria del falso *Vakedi*, il quale è stato preso dall'*Okley* pel vero. — & 77.

PARTE TERZA.

Scienze matematiche e filosofiche.

XIX. Aritmetica e geometria.

- I quattro trattati seguenti sono contenuti in un solo codice. — & 64.
245. *El-meunet fil hisab*, cioè il sussidio all'aritmetica dello *Sceikh Scihabeddin Ibnol-Haim Ahmed B. Mohammed*. Consiste nei prolegomeni, in tre parti e nella conclusione. Fu scritto il codice l'anno 935 (1528).
246. *Mokhtassar Kiafil lil-motalib*: Compendio che va mallevadore a quel che brama; trattato aritmetico del dottore *Ibnol-benna*, cioè del figlio dell'architetto, composto l'anno 782 (1380): sono solamente nove fogli.
247. *Tefahat fil-misahat*, cioè Pomo unico geometrico di *Ebil Hasan B. Ahmed B. Mohammed B. Ibrahim el Escaari*, morto nel secolo sesto o settimo dell'egira.
248. Un trattato di quattro fogli solamente, carattere magribino; raccolta fatta dallo *Sceikh Scihabeddin et-Talhi*.

XX. Cabalistica.

Sette trattati cabalistici contenuti in un solo codice scritto nel carattere del Magrib, dove,

come è noto, la cabalistica e tutte le scienze occulte furono con passione coltivate. — B. 58, parte superiore, e sono

249. *Kabsolenwar fi ilmil-horuf vel-esrar*, cioè: accendimento dei lumi nella scienza delle lettere e degli arcani dello *Sceikh Gemaleddin Ebul-Mehasin Yusuf ed dauri*; pare questa essere la vera lezione e non *elenderumi*, come porta il codice dell' *Hagi Calfa* della biblioteca cesarea palatina di Vienna. Vi si passano in rivista tutte le lettere dell'alfabeto, spiegandosi le loro virtù mistiche e cabalistiche con un'aggiunta degli alfabeti magici dei Talismani ed Amuleti.
250. *Kitab ilmol-horuf*, il libro della scienza delle lettere del *Ghazali*: vi si percorrono parimente tutte le lettere dell'alfabeto, e le formole mistiche del Corano.
251. Trattato degli Amuleti, e delle formole cabalistiche dello *Sceikh Abdol-hakk B. Sebin*.
252. Trattato cabalistico dello *Sceikh Ebulabbas Ahmed B. Ali el Buni* sopra i nomi di Dio.
253. Scelta del trattato *Gemaliye* dello *Sceikh Ebu Said esc-Sciriani* il medico, con estratti del libro di *Ali Mohammed el Belini* fatto l'anno 1018 (1609).
254. Comentario del *Kitabol Hatem* del *Ghazali*.
255. Trattato cabalistico con formole di Talismani ed Amuleti, senza nome dell'autore.

Le seguenti sette opere sono parimente contenute in un solo volume. — B. 57, parte superiore.

256. Compendio dello *Sceimsol-Maarif*, cioè *sole delle cognizioni*, libro che tratta di tutte le virtù occulte dei nomi di Dio. L'autore del Compendio è *Mohyeddin Ebulabbas Ahmed*, figlio dello *Sceikh el Makarri*, scritto l'anno 1011 (1602).
257. Trattato sulla stessa materia.
258. Comentario del *Terkibol Khatim*, cioè composizione dell'anello del *Ghazali* (V. n.º 254).

***I

259. Trattato anonimo sulla stessa materia.
260. Trattato anonimo sulla stessa materia.
261. Libro sui moti dei pianeti.
262. Calendario rimato di *Ebi Abdallah Mohammed B. Abdol-hakk*, celebre sotto il nome di *Riayi Mokrii*: carattere magribino.
- Come i due precedenti, un altro codice pure, segnato, — & 30, contiene sette trattati cabalistici, e sono
263. Il libro dell'Augurio, detto *Fal*, che i viaggiatori inglesi scrivono malamente *Fall*, di *Giaafer B. Mohammed ess-ssadik*, il sesto Imamo: sono versetti di varie sure del Corano, e il modo di trarne le sorti è spiegato in versi persiani.
264. *Kitabol ikhtilag*, libro di orgiasmantica, ovvero dell'Augurio dei moti dei membri: in persiano.
265. Trattato arabo dei giorni fortunati, ed infausti con un calendario.
266. Trattato d'aritmetica, in persiano.
267. *Kitabol talii*, cioè il libro dell'oroscopio: opera attribuita all'Imamo sesto, *Giaafer ess-ssadik*.
268. La storia dei settantadue demonj citati innanzi al trono di Salomone, in persiano. Un codice di questa operetta si trova tra i codici del Joanneo di Gratz. Ognuno di questi demonj, che pigliano le figure le più mostruose, è costretto a lasciare a Salomone una ricetta contro una malattia con formole talismaniche, suggelli, ecc.
269. Il libro dell'Augurio per conoscere il vincitore e il vinto, la morte e la vita, in versi persiani. Della stessa natura sono parimente i trattati seguenti, raccolti anch'essi in un solo codice. — & 25.
270. Trattato acefalo cabalistico con varie formole talismaniche.
271. Il *Kitabol tevalik*, cioè il libro dei 72 demonj costretti ad insegnare la medicina a Salomone (V. n.° 268).
272. Altro trattato di formole talismaniche.

273. Zibaldone di cattivissima scrittura, che contiene pezzi talismanici, tra i quali la storia dei 72 demonj in arabo, la stessa che in persiano fu già riscontrata nei numeri 268 e 271: questa ultima ci sembra essere l'originale.
- 274-275. Il *Tsciaghmini*: così dal soprannome derivato a *Mahmud B. Mohammed* da *Tsciaghmin* nel *Khua-rezm*, sua patria, fu chiamata un'opera celebratissima astronomica da lui composta che ha però il titolo di *el Molakkkhas fil-heyet*, cioè il compendio della sfera. Consta dei prolegomeni, e di due parti, la prima delle quali tratta dei corpi celesti, ovvero delle sfere, la seconda dei corpi inferiori. Il *Tsciaghmini* e la *Fethiyet di Ali Hushgi*, stampata a Costantinopoli l'anno 1825, sono le due opere elementari le più celebri dei Turchi. L'*Hagi Calfa*, sotto il titolo di *Tsciaghmini*, dice essere questo il nome dell'autore adoperato per significare l'opera stessa, come il *Bokhari*, il *Ssadresc-sceriaet* ed altri. — C. 36, parte inferiore.
276. *Er-raudhat el-mozehherat fil emel bir-rubi el Mokantarat*, cioè i giardini fioriti nell'operazione col quadrante di *Alaeddin Ali Ibnesc-Sciaticr* di Damasco. Consta dei prolegomeni, e di 35 capitoli. — C. 49, parte inferiore.

Nel codice appena citato si trovano:

277. a) *Er-risalet el-hisabiyel fil-aamalil-Afakiyet*, cioè trattato aritmetico sulle operazioni dell'orizzonte, è un trattato cronometrico, diviso in 30 capitoli di *Negmeddin Ebi Abdallah Mohammed B. Mohammed* Egiziano.
278. b) *Keshfor-reib fil amel bil-gib*, cioè il dubbio levato dalle operazioni coi logaritmi: trattato di *Scemseddin Mohammed B. Ahmed B. Abderrahim el Maliki*; *Hagi Calfa* chiama l'autore di esso *Ebi Abdallah Mohammed B. Abderrahman el Mezi*; il che pare uno sbaglio del copista.
279. c) Trattato sull'uso dell'astrolabio di *Ibn Ebissalt*.

280. *d*) *Mokhtassar fi ilmil mestuh min ilmil hisab*, cioè compendio aritmetico scritto alla Mecca da *Ismail B. Ibrahim, B. Ghazi B. Ali di Mardin*.
281. *e*) Trattato sul metodo di trovare la meridiana di *Ibn Yunes*, il celebre astronomo di *Hakim biemrillah*.
- Il codice in 4.°, segnato & 68, contiene i quattro seguenti trattati; cioè
282. Trattato astronomico senza capo e fine, di scrittura assai antica, poi di mano diversa.
283. Un almanacco astrologico dei giorni fortunati, ed infausti (V. n.° 265); indi
284. Un trattato arabo sulle qualità delle cose naturali:
285. Un frammento terapeutico, di mano ancora diversa.

XXII. Astrologia.

286. Opera astrologica di Giovanni Messue (così l'Epigrafe del codice) insieme alla vita dell'autore cavata dalla *Biblioteca dei filosofi* esistente nell'Escuriale. Il codice è scritto di mano europea, e dedicato al *Wisir Yahya Ebn Zikr*, in foglio. — & 196.
287. Prognostico del calendario per l'anno 1013 (1604): sta unito al codice. — & 194.

XXIII. Oneirocritica.

288. Opera in lingua turca, divisa in 57 capitoli, dei quali mancano i primi 21. Il codice fu scritto l'anno 909 (1503) in 4.° È congiunto ad un'opera medica, della quale si parlerà sotto l'articolo di medicina. — & 73.

XXIV. Musica.

289. L'opera celeberrima del filosofo *Faryabi*, morto l'anno 329 (940), la quale per certo contiene tesori sull'antica musica dei Greci, e degli Orientali: codice preziosissimo anche per la sua vetustà

e bella scrittura, scritto l'anno 748 (1347), in piccolo foglio. — C. 40, parte inferiore.

XXV. Geografia.

290. *Kharidet ol agiaib ve feridetol-gharaib*. La perla unica delle cose mirabili, e delle rarità di *Zeyneddin Omar Ben el Mozaffer Ibnol-wardi*, defunto nell'anno 750 (1349): opera geografica celebre, della quale il *Deguignes* diede estratti nel secondo tomo delle *Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque du Roi*. Il codice fu scritto nel 1024 (1615). — A. 67, parte superiore.
291. *Gharaibol-funun ve melahol-oyun*, cioè le rarità delle cognizioni e le facezie degli occhi: in arabo, in cinque discorsi: 1.º della figura del cielo e delle dodici costellazioni; 2.º dei sette climi e delle maraviglie della terra; 3.º dei cavalli e della loro eccellenza; 4.º dei cammelli, dei loro nomi e delle loro qualità; 5.º della caccia e della pesca. Si vede che quest'opera potrebbe annoverarsi a buon diritto anche fra le appartenenti alla storia naturale. — & 76.

XXVI. Medicina.

292. *Kitabol ikhtiarat*, il libro dei prognostici, ossia delle scelte (di medicina) del celeberrimo medico *Hebetollah Ibn-Said Ibnnet-Telmid*, codice molto antico, mancante però alla fine, in 4.º — C. 59, parte inferiore.
293. La seconda parte del commentario del canone di Avicenna. Il codice fu scritto da *Ebulferreg Ibn Ishac el Israili el Iusufti*, in 4.º — & 48.
294. Il libro quarto del canone di Avicenna, scrittura facile a leggersi, in fol. — G. 54, parte superiore.
295. *Moogiz al Canun*, cioè il compendiatore del canone di Avicenna dello *Sciekh Iman Hamdeddin Ali B. Ebil azm el Karsci*, celebre sotto il nome di *Ibnon-Nefis*, morto nel 672 (1283). Fu

stampato in Calcutta col titolo *the Moojiz ool-Qanon a medical work by Ibn-ool-Nufees*, nel 1828. — & 71.

296. *Tezkeretol-Kakhalin*, cioè il memoriale degli oculisti di *Ali B. Isa*, oculista celeberrimo. L'opera abbraccia tre parti, la prima dà la definizione e descrizione degli occhi; la seconda tratta delle malattie degli occhi; la terza delle malattie interne che non sono esposte ai sensi. Il codice è mancante, poichè la prima parte comincia al capitolo 21 che è l'ultimo; la seconda è intera, composta di 37 capitoli; la terza che è di diciassette capitoli finisce all'undecimo: piccolo 4.^o — & 4.

In un sol codice, scritto nell'anno 974 (1566), e porta la segnatura & 109, si contiene la copia di due codici antichissimi turchi, finora sconosciuti in Europa.

297. Il primo è tradotto per mano di *Mussa B. Masud* dal persiano per ordine di *Murad II*, figlio di *Bayezid*, dal testo di *Ebul-Mozzaffer B. Heibetallah*. Contiene esso in 17 capitoli medicine stimolanti, veneree.
298. Il secondo, che comincia alla seconda pagina dell'ultimo foglio del primo, fu composto da *Ishak B. Murad*; ed è diviso in due parti; la prima è un glossario terapeutico di 216 articoli composto nell'anno 792 (1389) nel castello *Ke-rede* al monte *Arkat*, l'altra porta ricette di medicina.
299. Raccolta di pochissimo valore di varie ricette di medicina, con varie annotazioni: in arabo, in 8.^o — & 42.
300. Unita all'opera oneirocritica indicata al n.^o 288, v'è un'opera medica turca di autore non nominato in tre dispute (*Bahs*), scritta nell'anno 911 (1505).

XXVII. Veterinaria.

301. *Kitab fi ilmil beitharet vel furusiyet*, cioè libro sulle due scienze, la veterinaria e la cavalcatura, tutto per il profitto della guerra santa; in arabo, in 4.^o — & 96.
302. *Bazname*, cioè il libro de' falconi: trattato sulle infermità degli uccelli di caccia, ovvero sull'arte dello *Strucciero*, intorno la quale ha lasciato un libro Francesco Sforzino da Carcano, nobile vicentino. Ci riportiamo a quello che abbiamo detto di un tale testo antichissimo turco nella notizia già data sui codici arabi e turchi dell'Ambrosiana, la quale trovasi nel tomo 42 della Biblioteca Italiana, fascicolo dell'aprile 1826, p. 27: si riserba poi l'autore di questo catalogo a parlarne più ampiamente nella prefazione e traduzione del codice stesso, nella quale ora si occupa. Codice. — & 121.

XXVIII. Logica.

303. L'*Isagoge* di Porfirio in arabo, carattere europeo, in 8.^o — & 105.
304. *El-isah ma fi kitabil Isagogi*, cioè dilucidazione di quello, che si trova nel libro dell'*Isagoge*; in arabo, in 4.^o — & 47.
305. Un piccolo trattato sull'*Isagoge* di Porfirio dell'*Ebheri*: Quest'ultimo si trova in un sol codice. — & 45, con
306. *Ssarf*, ovvero trattato elementare gramatico, con
307. Un commentario sulla *Scemsiyet*, logica compendiosa di *Negmeddin Omer B. Ali el Kazvini*, conosciuto sotto il nome di *Kjatibi*, discepolo del gran filosofo *Nassireddin di Tus*, morto nel 393 (1487). Fu composto pel Coggia *Scemseddin*, dal nome del quale è stata intitolata *Scemsiyet*. Sotto lo stesso titolo va celebre un trattato aritmetico di *Hasan B. Mohammed da Nisciabur*, cognominato *en-Nizam*, cioè l'ordine.

308. *Kitabol-isciarat*, cioè il libro dei *Cenni*, logica dell'Avicenna celeberrima, di piccolo volume, ma di grandissima riputazione; carattere cattivo egiziano antichissimo, se però è vero, che sia stato scritto il codice, come porta la data, nell'anno 574 (1178). — C. 44, *parte inferiore*.
309. Commentario della *Scemsiyet di Kutbeddin Mohammed B. Mohammed el Khinali*, morto nel 792 (1389), composto per il *Visir Gayateddin Mohammed*, figlio del *Visir Rescideddin*, l'istoriografo, cosicchè la logica araba va debitrice all'uno dei più grandi Visiri Mogoli, e al figlio dell'altro. — A. 27, *parte superiore*.
310. Commentario sopra l'opera dell'Avicenna, l'*Isciarat*, composto dal celebre filosofo arabo *Nassireddin di Tus*, morto l'anno 679 (1280), sotto il titolo di *Hallol-Mushkilat il isciarat*, ossia soluzione delle difficoltà dei *Cenni*, in grosso 4.^o — & 116.
311. *Kitabol Mohakemat*, cioè il libro delle decisioni sopra i *Cenni* dell'Avicenna: è un commentario all'opera dell'*Isciarat*, composto dal *Rhazes*, ossia dall'*Imam Fakhreddin Mohammed B. Omer er Razi*, morto l'anno 606 (1209): volume grosso in foglio, carattere minuto. La copia di esso terminata il giorno 14 *Regeb*, 755 (1354), nella città di *Gulistan del Turkestan*, venne collazionata coll'originale nel mese di *Zilkade* 763 (1361). — D. 68, *parte inferiore*.
- In un solo codice, che forma un grosso volume in 4.^o, ed è segnato & 118, trovansi le seguenti operette:
312. a) *Fussuss*, non già quella di *Mohyeddin Ibn Arabi*, intitolata *Fussuss*, cioè le *Pietre dell'anello*, ma del filosofo *Faryabi*.
313. b) Un frammento del libro sulla nobiltà dell'uomo, che è il trattato ultimo dei cinquanta dei fratelli della *Purità*.

314. c) Il trattato del corpo e della spiegazione sua, che è il trattato nono dei cinquanta dei fratelli della *Purità*.

Opera non solamente logica, ma ancora metafisica è la seguente, che appartiene pel doppio suo contenuto tanto alla sezione della logica, quanto a quella della metafisica, intitolata:

315. *Tehzibol-Kelam fi ilmei el Mantik vel-Kelam*, cioè purificazione delle due scienze, la logica e la metafisica del *Tefazani*, defunto l'anno 792 (1389), in arabo, carattere Nestaalik egregio. — A. 85, parte superiore.

316. Commentario della stessa opera *Tehzib*, fatto dal figlio del figlio del *Tefazani*, il quale è l'autore del *Tehzib*. — & 75.

Questo commentario non si trova nella lista data dall'*Hagi Calfa*, alla quale sta in capo il gran dottore *Gelaleddin Mohammed ed-devani*, morto l'anno 907 (1501); questi tiene anche un luogo principale fra i commentatori dell'*Ischiarat* col *Tefazani* e col *Seid el-Giorgiani*, tre dei più grandi filologi e filosofi moderni, i nomi dei quali campeggiano nelle opere precipue di filologia e filosofia degli Arabi.

317. Commentario del *Matalii*, cioè della logica dell'*Ormevi*. Due opere sono celeberrime nella letteratura araba sotto il titolo di *Matalii*, cioè gli *Orienti*, l'uno di tradizione, e l'altro di logica. Quest'ultimo ha per autore il giudice *Sirageddin Mohammed B. Ebibekr el ormevi*, cioè il nativo della città di *Orumia*, morto nel 682 (1283). Il gran *Seid Giorgiani* ha lasciato note marginali al commentario del *Matalii*, composto da *Kutbeddin Mohammed er-Razi el Tahtani per Gayateddin il Visir*, figlio del *Visir Rescideddin*, il grande Istoriografo. Ora queste note marginali le possiede l'Ambrosiana, in 4.º — & 60.

318. Commentario del *Matalii di Moineddin*. — & 52.

XXIX *Metafisica.*

319. *Missbahol-ervah*; cioè la lanterna degli spiriti, metafisica del *Beidhavi*, morto l'anno 699 (1299). — & 41.
320. *Mubahasat*, cioè le disputazioni di Avicenna, opera preziosissima, che contiene cinque diverse opere: *a.* Il libro delle disputazioni dell'Avicenna col più grande de'suoi discepoli *Behminar Ben Merzeban*: *b.* Il libro del principio e del ritorno in tre discorsi: *c.* Il libro dell'anima in dieci sezioni: *d.* Trattato sull'esistenza della terra nel mezzo del cielo: *e.* Trattato spedito da Avicenna ad *Ebi Rihan Mohammed B. Ahmed el Biruni* in risposta alle domande fisiche fattegli dal *Khua-rezm*: codice bellissimo, carattere nitido, grande, e carta solida. Questo codice coll'opera del *Fa-ryabi* sulla musica sono le più ricche miniere dell'Ambrosiana, da raccomandarsi perciò allo zelo degli orientalisti. — & 150.
321. Commentario del *Rhazes*, cioè *Fakhreddin Mohammed B. Omer er-Razi*, morto nel 506 (1112), sull'opera filosofica di Avicenna, intitolata: *le sorgenti della Saviezza*. — B. 23, parte superiore.
322. Commentario di *Scemseddin Mohammed B. Mobarek sciah*, celebre sotto il nome di *Mirek el Bokhari* sull'opera *Hikmet ol-ain*, cioè la filosofia dell'essenza; l'autore di questa è *Negmeddin Ebil-Hasan Ali Ben Omer el Kjatibi*, discepolo di *Nassireddin di Tus*; in arabo. Nel codice il titolo è tradotto falsamente: *De Oculorum Medicina*; quivi il traduttore ha commesso il doppio sbaglio di prender la sapienza (*Hikmet*) per la medicina, e l'essenza (*Ain*) per l'occhio. Il formato è la metà di uno in quarto, scritto a traverso. — † 1.
323. Note marginali al commentario del *Mirek Bokhari* sul *Hikmetolain*. — & 59. Il codice fu scritto l'anno 849 (1445). Da questa e dalla precedente

sezione si rileva, che l'Ambrosiana è ricchissima in opere classiche di Logica e di Metafisica dei più grandi filosofi, come sono l'*Avicenna*, il *Faryabi*, il *Razi*, *Nassireddin di Tus*, e i più recenti che camminarono sulle tracce loro, come l'*Ebheri* traduttore dell'*Isagoge* di Porfirio, l'*Ormevi*, autore del *Matalii*, il *Kyatibi*, autore delle *Scemsiyet*, il grande astronomo *Nassireddin di Tus*, commentatore dei cenni logici dell'*Avicenna*, il *Testazani*, il *Giorgiani*, ed il *Devani*. Manca in questa lista dei filosofi Arabi il *Ghazali*, al quale falsamente sono ascritti diversi codici dell'Ambrosiana. Si trovano però dei frammenti, e un'opera compiuta nella sezione seguente.

XXX Etica.

324. *Kitabol-Lebab*, cioè il libro delle midolle: Secondo il titolo è un'opera dello *Sceikh Ebil Abbas Ahmed B. Mohammed B. Mohammed el Ghazali*, il quale non è il Ghazali l'eruditissimo, morto nel 505 (1111), ma un altro, l'opera del quale neppure è conosciuta dall'*Hagi Calfa*. Codice antichissimo, mancante al fine di uno o due fogli. — & 27.
325. Frammento del commentario acefalo di un'opera di etica araba, in piccolo 4.º — & 50.
326. Una parte dell'opera celeberrima del gran *Ghazali*, intitolata la *Ristaurazione delle scienze della Religione*. Comincia nella parte Etica al capitolo della sincera attenzione, e finisce a quello della morte. Cattiva scrittura egiziana, in 4.º — C. 56 parte inferiore.
327. Altra parte della stess'opera. Comincia nella parte Etica al libro del vitupero, dell'ambizione, e finisce al libro della pazienza, in 4.º — C. 53, parte inferiore.
328. *Nassihatol-moluk*, cioè il consiglio dei re, opera del gran *Ghazali Ebu Hamed B. Mohammed*, morto nel 505 (1111). — & 74.

329. *Kitab edabol-Moluk*; il libro delle maniere dei re, che sarà probabilmente del *Soyuti*, perchè altro non si trova nel dizionario bibliografico di *Hagi Calfa*. Consiste in 65 capitoli, contenendone la parte prima 35, e la seconda 30. — & 194.

Due sono le scienze degli Arabi ben differenti, l'una *Imol-edeb*, cioè la filologia, che vien definita nel dizionario bibliografico dell'*Hagi Calfa* la scienza che insegna ad evitare gli sbagli nel parlare e scrivere arabo, e l'*Ibnol-edab*, cioè la scienza delle buone maniere, ramificazione dell'*Imol-Ak/bak*, ovvero dell'*Etica*. Conosciamo gli usi ed i costumi degli Arabi, Persiani e Turchi dalle relazioni dei viaggiatori; ma pochissimo è stato pubblicato intorno ai fondamenti religiosi, ovvero storici, sopra i quali s'appoggiano questi usi e costumi dei Musulmani. Intorno a ciò un libro dei più antichi è quello dello *Sceikh Ebu Ali Meskveih* sulle maniere proprie degli Arabi e Persiani; poi seguono tanti altri sulle maniere proprie dei re, dei visiri, dei cortigiani, dei dotti. Tali sono le opere persiane *Zakhiretol-moluk* e *Nassihatol-moluk* (le due ultime dei codici della Biblioteca Cesarea Palatina n.° 162 e 163), e il *Se'agiol-moluk*, la Lucerna dei re (Annali della Letteratura viennese tomo LXXXI, pag. 33); fra i Turchi il *Tagioledeb*, cioè la Corona dell'umanità, *Khulassat mehasiniledeb*, il succo dei pregi dell'umanità (Annali di Letteratura tom. LXXXI, pag. 30 e 35), e il *Nassihatol-moluk*, consiglio pei re di *Ssaid Abdallah Efendi*, morto nel 1080 (1669). Nessuna di queste opere è stata pubblicata e tanto più prezioso riesce l'*Holliyetol-Mottakin*, cioè l'ornamento dei pii, uscito dalla stamperia reale di *Herat* l'anno 1248 (1832) che tratta in 14 capitoli delle maniere, 1.° nel vestirsi, 2.° nell'adornarsi, imbellettarsi, 3.° nel mangiare e bere, 4.° nel maritarsi e nel comportarsi colle donne, 5.° nell'uso dello stuzzicadenti, del rasojo, pettine, specchio, ecc., 6.° nel profumarsi, 7.° tratta del bagno, 8.° del dormire e svegliarsi, 9.° del cavar

gem

ist

Schwan



sangue, e attaccar le ventose, 10.° del conversare coi fedeli, 11.° del salutarsi, stringer la mano, abbracciarsi, 12.° dell'entrare in casa e dell'uscirne, 13.° dell'andare a cavallo, al mercato, del negoziare, 14.° del viaggiare. — Nella conclusione sono alcune osservazioni utili su diversi oggetti. Ognuno di questi quattordici capitoli è diviso in dodici sezioni. Opera preziosa per la conoscenza dei costumi e delle maniere dei *Moslimi*, nella quale si trovano le ragioni, e i motivi di tanti costumi e modi, dei quali i migliori scrittori non hanno saputo render conto.

Qui ci basta di raccomandarla a' traduttori e viaggiatori, come ci basta d'aver chiamata in questo Catalogo l'attenzione degli orientalisti sui tesori, che si trovano nelle tre centurie de' Codici orientali dell'Ambrosiana, tra i quali si trovano tante opere preziose di *gramatica, filosofia, storia, musica, medicina* finora non conosciute. Noi abbiamo impiegato le poche ore libere della giornata in tempo del nostro soggiorno a Milano nel registrare i sopra indicati codici orientali, e nel copiare il libro turco dello *Strucciero*, l'edizione e traduzione del quale si prepara per la stampa.

Aggiunta di altri codici arabi, persiani e turchi dell'Ambrosiana, rinvenuti posteriormente alla recensione del signor barone cavaliere De Hammer.

330. Corano in carattere mauritano, in foglio. — & 192.
331. Piccolo poema in lode di Maometto, in arabo, carattere grazioso coi segni vocali, e fregiato a varj colori, scritto l'anno dell'Egira 995 (1586). — & 19.
332. Trattato d'aritmetica, in arabo, piccolo 4.° — & 64.
333. Elogio di Maometto, di *Scerfeddin Mohammed Elbusiri*, arabo, in 12.° oblungo. — † 13.

334. Salterio in arabo e Cristiane preghiere similmente in arabo. — S. 8.
335. Dizionario arabo del *Cevheri* trascritto per mano di *Davide Colvillo* dall'autentico esistente nella R. Biblioteca dell'Escuriale: grosso volume in foglio. — & 198.
336. Dizionario persiano colla interpretazione in turco, in 4.^o — & 130.
337. Miscellanea araba di materie disparate, cioè:
- a) Trattato della pestilenza.
 - b) Sentenze morali in occasione di lutto.
 - c) Gramatica araba.
 - d) Tradizioni arabe del profeta.
 - e) Compendio di gramatica in versi.
 - f) Tradizioni arabe.
 - g) Poema Alessandrino sul profeta.
 - h) Sermoni musulmani recitati nelle moschee, in 4.^o — & 149.
338. Commentario sul *Bokhari*, in 4.^o — & 59.
339. Libro Isagogico, o Introduzione alla scienza Razionale, in arabo, piccolo 4.^o — & 105.
340. La parte XX (duplicata) della storia di Hamza. — & 5.

(Articolo inserito nel tomo 94.º della Bibl. Ital.)

MILANO, 1839,
DALL'IMPERIALE REGIA STAMPERIA.



(Faint mirrored text, likely bleed-through from the reverse side)

Handwritten signature or number: G. 302

(Faint mirrored text, likely bleed-through from the reverse side)







Bl 302

ULB Halle
000 233 897

3/1



LS4/8/248



